

# IL ROVESCIO DELLE CARTE

COMMEDIA IN TRE ATTI

dei signori

**DUMANOIR E DE BÉVILLE**

VERSIONE LIBERA

**DI LUIGI SALAGÉ**

## IO PRANZO CON MIA MADRE!

COMMEDIA IN UN ATTO

dei signori

**DÉCOURCELLE E L. TIBOUST**

VERSIONE LIBERA

**del suddetto**



**MILANO**

**DA PLACIDO MARIA VISAI**

*Tipografo e Librajo nei Tre Re.*

1857.



10092

**Queste Traduzioni sono poste sotto la salva-  
guardia delle Leggi, qual DONO fatto dal-  
l'egregio Traduttore al Tipografo**

***P. M. Visaj.***

# **IL ROVESCIO DELLE CARTE**

## PERSONAGGI.

---

CATERINA II, imperatrice di Russia.

GUSTAVO IV, re di Svezia.

ALESSANDRA, nipotina di Caterina, 16 anni.

GIUSEPPE D'OLDEMBOURG, principe di Holstein.

Il dottore BAZELIUS, ellenista, professore dei principi.

Il conte PROTOSEFF, generale.

La contessa ELENA, sua moglie, dama d'onore.

NADÈGE, loro figlia, che non parla.

Un Ciambellano ,

Un Uffiziale ajutante ,

Un Cancelliere ,

Un Usciere ,

} che parlano.

Cortigiani e Cortigiane, Ufficiali Russi e Svedesi.

*La Scena è a Pietroburgo nel 1796.*

# IL ROVESCIO DELLE CARTE

---

## ATTO PRIMO

Un ricco gabinetto precedente la camera da letto di Caterina; sul fondo, nel mezzo, specchi senza stagno al disopra d'una console; da ciascun lato di questa console, una gran porta che mette ad una galleria, che serve di biblioteca. — Nella galleria trovasi una scala portatile ad uso di biblioteca; porta a dritta ed a sinistra nel gabinetto. — Primo piano, a dritta, un bureau, coperto di carte e carte geografiche; a sinistra un tavolo sul quale havvi un piccolo spartitojo; mobili dorati, ecc., ecc.

### SCENA PRIMA.

*Caterina addormentata in una poltrona vicino al bureau; Elena, poi il generale Pro-  
tosoff*

*Ele. (chinandosi)* Dorme profondamente!

*Pro. (dal fondo a sinistra e salutando)* Maestà!

*Ele. (vivamente)* Silenzio! ella dorme!

*Pro. (abbassando la voce)* Ah! bah!

*Ele.* Ritornerete più tardi. Andate generale.

*Pro. (dal fondo)* S. M. avrebbe forse passata una cattiva notte?

*Ele.* Agitatissima.

*Pro. (avvicinandosi)* Ah! mio Dio!... e sapete voi?...

*Ele. (avvicinandosi a voce piana)* La benchè minima cosa può turbare il sonno d'una czarina, quand'anche si nomi Caterina la Grande! quand'anche abbia oltrepassati i sessant'anni.

*Pro. (spaventato)* Silenzio!

*Ele. (abbassando ancor più la voce)* Litigò... jeri... col favorito!

*pro.* Che mi dite?

*Ele.* Cagione per cui, questa mane, come sempre in simili casi... si gettò corpo morto negli affari di Stato, negli intrighi di Corte, per distrarsi: e nell'attesa... (*sorridendo*) è la politica che occupa gli interregni dell'amore.

*Pro. (lui pure ridendo)* sì... sì...

*Ele.* Non appena svegliata, domandò quelle carte, che vedete., ma subito dopo si addormentò qui... su di una lettera del re di Svezia... una carta di Crimea... e...

*Pro.* Venni per annunziarle che il principe d'Oldembourg...

*Ele. (vivamente)* Silenzio... si è mossa!

*Pro.* Ah!

(*fugge a gran passi*)

## SCENA II.

*Elena e Caterina.*

*Ele.* Il mio povero marito ha paura...

*Cat. (svegliandosi)* Che?... ah! siete voi contessa... Mi sono proprio addormentata?... da lungo tempo?

*Ele.* Un'ora circa, Maestà.

*Cat.* È troppo... ho tanti affari!...

*Ele. (da sè)* Ci siamo.

*Cat.* Noi parlavamo di... Ah! della visita che attendo... sì... e poi... di che cosa?

*Ele.* D'un matrimonio che sarebbe un glorioso trionfo per la politica della M. V.

*Cat.* E di cui non confidai il segreto che a voi sola, mia cara Elena; poichè al punto in cui siamo, la stessa mia nipotina Alessandra non si dubita punto che si sta preparando la sua cesta nuziale, nella quale vi troverà una corona reale... Oh!... questo matrimonio!... deve effettuarsi!... è necessario!... Ma e se mancasse?...

*Ele.* È impossibile!... Tutte le convenzioni sono; dite voi...

*Cat.* Fermate... sì... ma noi abbiamo a che fare con un giovine re così originale!... Lo credereste, Contessa, che è sua intenzione di conoscere prima sua moglie?... vuol vederla... vuol apprezzarla... amarla... farsi amare lui stesso... insomma vuol maritarsi come un borghese.

*Ele.* Quale pregiudizio!

*Cat.* Del resto, che m'importa!... quest'alleanza io la desidero... e gliè lo provai, nell'acconsentire a dividere, fra i nostri Stati, il ducato di Holstein Oldembourg... Anzi aspetto questa stessa mattina il principe Giuseppe, per informarlo di questa suddivisione.

*Ele.* Il principe?... che!... la M. V. vorrebbe ella stessa al duca d'Oldembourg... una convenzione che rovina il suo avvenire?

*Cat.* È mio dovere.

*Ele. (da sè)* Ma ciò non fa il mio tornaconto.  
(forte) Il giovine duca Giuseppe d'Oldembourg, colonnello nelle armate di V. M. è il più prossimo parente del principe regnante di Holstein,

egli dovrebbe aver contato, e conta sicuramente sulla successione di suo zio.

*Cat.* Ed ecco perchè è urgente il disingannarlo.

*Ele.* Credevo la giovinezza del principe...

*Cat.* (seccamente) La giovinezza non è una buona ragione.

*Ele.* Però l'interesse che si addice alla sua persona...

*Cat.* Io non conosco altro interesse fuorchè quello della Russia.

*Ele.* (chinandosi) Perdono, Madama... che l'A. V. si degni scusare queste osservazioni...

*Cat.* (sorridente) Che fanno testimonianza di grande amicizia pel giovine duca... V'interessate dunque molto per lui?

*Ele.* Ehl qualche poco... ma certamente meno che alla gloria della M. V.

*Cat.* Ah!... e che c'entra qui la mia gloria?

*Ele.* (vivamente) Maestà!... Il principel...

*Cat.* Sia bene! (ritorna al suo posto)

### SCENA III.

*Il Duca Giuseppe d'Oldembourg, Protosoff e detti.*

*Giu.* (introdotto da Protosoff, entra dal fondo a sinistra) La M. V. degnossi farmi chiamare.

*Cat.* Venite, principe. (gli fa segno di sedere su di una sedia vicina al bureau)

*Pro.* (da sè) Povero giovine ducal... non sa quel che l'aspetta!

*Cat.* Ecco un trattato che regola le pretensioni della Russia e della Svezia sulla successione di vostro zio.

*Giu. (con dolcezza)* Madama, io già le conosceva.

*Cat.* E contate voi di opporvi?

*Giu.* No, madama... Sono troppo debole per agire... troppo altiero per pregare.

*Cat.* Sta bene.

*Pro. (da sè)* Come accarezza la sua vittima prima di strozzarla.

*Cat.* Principe... noi ignoriamo ciò che farà il re di Svezia, e fra poco forse, ne sarete istrutto. . Ma dal canto nostro... *(d'una voce commossa)* Dopo le nobili parole che or ora pronunziaste... a fronte di questa rassegnazione impressa da una giusta fierezza, noi ci sentiamo privi del coraggio di spogliare un parente... un ospite... un amico... *(lacera il trattato e gli stende la mano)*

*Giu. (mettendo un ginocchio innanzi a lei e baciandole la mano)* Ah! madama!..

*Ele. (da sè)* Ne ero ben sicura.

*Pro. (con entusiasmo)* Ah!... è grandel... è bello!... è magnanimol

*Cat.* Generale; noi aspettiamo quest'oggi stesso a Pietroburgo un ospite illustre, al quale sono dovuti grandi onori; vogliate dunque riunire il vostro stato maggiore; prendere il comando d'una squadra delle mie guardie; ed incontrare il conte di Haga.

*Pro.* Il conte di Haga!

*Cat.* Il conte di Haga... E voi, contessa, vogliate farne prevenire la gran duchessa Alessandra...

*Giu. (fermandosi e da sè)* Alessandra!

*Cat.* E ditele che l'aspetto nel mio appartamento. *(da lungi a Giuseppe)* A rivederci, caro principe, contate sui dritti della vostra nascita. *(parte a sinistra e Giuseppe a dritta nel fondo)*

## SCENA IV.

*Protosoff ed Elena.**Fle. (guardando Protosoff) Cosa avete?**Pro. (d'una voce interrotta) Cosa ho?... tanta generosità... tanta... Ah! vedete, contessa, vedete!... ne sono intenerito... fino alle lagrime!...**Fle. Avete torto... suavia dunque, non piangete...**Pro. (stupefatto) Come?... ma e ciò che fece ora la Czarina!...**Ele. (abbassando la voce e prestissimo) Volete saperlo?... L'ho pregata, supplicata in favore del giovine principe... il suo cuore restò muto, la sua risoluzione stabile... Allora le rammentai che, coll'acquisto di Holstein, ella diverrebbe vassalla... l'orgoglio fece il resto.**Pro. Ah! bah!**Ele. Asciugate dunque gli occhi vostri.**Pro. (confuso) Diavolo! mi rincresce d'aver pianto.**Ele. Non c'è gran male; ma finalmente...**Pro. (vivamente) Mal... perdono... foste voi a suggerirle questa idea?... A che scopo?... perchè?...**Ele. Generale; se il principe Giuseppe eredita da Holstein, sua moglie non sarà essa duchessa regnante?**Pro. Naturalmente!... ma non vedo...**Ele. No; voi non vedete mai... voi non avete peranco veduto la premura nel principe Giuseppe nell'afferrare tutte le occasioni per avvicinarsi a nostra figlia...**Pro. Nadège?**Ele. Dopo che S. M. la nominò donzella d'onore della gran duchessa Alessandra.*

*Pro.* Che? sarebbe possibile?... avreste il pensiero d'un matrimonio sì elevato?

*Ele.* Ah! ecco che ora indovinate, generale.

*Pro.* Voi volete che nostra figlia sia duchessa regnante?

*Ele.* Zitto... silenzio!... non indovinate così forte!

*Pro.* Ma perchè non mi confidaste questi progetti?... Io non poteva sognarmeli.

*Ele.* Vi siete voi mai sognato d'un rovescio di carte?

*Pro.* Un rovescio di carte?

*Ele.* Vi ricordate voi l'antico ambasciatore d'Inghilterra, che recò pel primo il wisht in Russia; quel giuoco che fa furore?

*Pro.* Ah! Lord Macartney.

*Ele.* La sua regola fondamentale era che, per giuocare con successo è necessario applicarsi a ben conoscere il rovescio delle carte...

*Pro.* Non ne vedrei il mezzo, a meno di osservarla prima?

*Ele.* Sarebbe troppo facile!... No, generale, non si osserva mica, si indovina... con dell'osservazione, del tatto, un poco di spirito...

*Pro.* Tutte cose contrario alle mie abitudini.

*Ele.* Tanto peggio!... poichè, per riuscire, bisogna seguire il consiglio di Lord Macartney; non solamente al wisht, ma dovunque.

*Pro.* Come! dovunque!

*Ele.* Alla corte, specialmente, più che altrove... Zitto; viene qualcuno.

*Un Uff. (nella galleria)* S. M. ordinò d'introdurre il signor Bazelius.

*Ele.* Ah! non è che il dottore Bazelius!

*Pro.* Ancora uno di quegli scolaretti pedanti, ai quali l'imperiale favore fa girare la testa!... costui ultimamente mi parlava greco... Al che lo

gli dissi: signor Bazelius, serbate queste familiarità per quando sarete colla Czarina.

*Ele.* Aveste gran torto.

*Pro.* Eh! perchè?

*Ele.* Non è egli forse il precettore, l'amico, il consigliere del principe Giuseppe?

*Pro.* E così?... ah! sì!... sta bene!... il nostro rovescio di carte.

## SCENA V.

*Bazelius e detti.*

*Baz. (da sè)* Non sono suscettibile... ma quando si è impegnati per una lezione, essere costretti a disimpegnarsene per frivoli motivi...

*Ele.* Ecco il dottore Bazelius tutto preoccupato in un passaggio d'Omero o d'Eschilo. *(siede sulla scranna vicina al bureau)*

*Baz.* Madama la Contessa, perdono, vi disturbo?

*Ele.* Al contrario!... ero con mio marito!

*Baz. (da sè)* Ecco un personaggio che mi produce sempre l'effetto d'un barbarismo.

*Pro. (d'un tuono protettore)* Come va la salute, signor Bazelius?

*Baz.* Voi mi confondete, Eccellenza; io sto bene, bene come può stare un Ellenista un po' contrariato...

*Pro.* Voi, signor Bazelius?

*Ele.* Che vi accadde, dottore?

*Baz.* Ah! un contrattempo che non può venire apprezzato da persone neutre... è questa l'ora della mia quotidiana lezione alla gran duchessa Alessandra... e la Czarina fece chiamare la sua nipotina, ch'io ho l'ordine di aspettare qui.

*Pro.* E ciò è tutto?

*Baz.* Questa sarebbe forse cosa poco grave, se ciò non minacciasse di raffreddare una lotta interessante...

*Ele.* Una lotta!... contro chi?

*Baz.* Fra S. A. la granduchessa, e l'uno de'miei altri allievi, quel buon principe Giuseppe.

*Pro.* Ah! il signor conte d'Oldembourg!

*Baz.* Or sono cinque o sei mesi, una sera, al circolo dell'Eremitaggio, diressi al principe Giuseppe alcune amicali ammonizioni sui suoi frequenti sollecismi... lo stordito rise de'miei rimproveri!...

*Pro.* Lo capisco.

*Baz.* La granduchessa che ci ascoltò non l'ha capita... essa derise il suo giovine cugino con un atticismo squisito, ma piccantesco... il povero giovine ne diviene tutto confuso, e giura, che fra non molto egli sorpasserebbe la sua augusta cugina!... Essa lo sfidò!

*Pro.* Ed ecco l'origine di questa lotta?

*Baz.* Sì, madama la contessa, e voi non sapreste credere quanto ella s'è piacevole!... non mi è permesso di far studiare assieme madama Alessandra ed il principe Giuseppe!... ma io reco i loro doveri, ed essi se li rinviano corretti senza nessuna pietà, qualche volta anche... trovo il mezzo di farli scontrare... e allora, son queste le conferenze le più animate...

*Ele.* (alzandosi) Davvero!... il greco può appassionare a questo punto?

*Pro.* La è cosa incredibile!

*Baz.* Il greco!... sì il greco può appassionare! ma è l'idioma dei più grandi eroi!... dei genii i più grandi!

*Pro.* Non ci capisco un'acca!

*Baz.* Lo credo... voi che non capite il greco, (da sè) e poco anche l'italiano.

## SCENA VI.

*Giuseppe dal fondo e detti.*

*Giu. (pigliando la mano di Bazelius)* Mio caro maestro! (ad Elena) La Czarina è nel suo appartamento, Madama?

*Ele.* Per ricevervi la granduchessa Alessandra.

*Giu. (inquieto)* Ah! e voi non sapete...

*Ele.* Il motivo di questa conferenza?... l'ignoro.

*Pro.* Lo ignoriamo.

*Ele.* Ma io approfitterò dell'incontro, principe, per permettermi di darvi un consiglio.

*Giu.* A me, Madama?

*Ele.* Quest'oggi stesso si attende a Pietroburgo un illustre viaggiatore... il conte di Haga.

*Giu.* Il conte di Haga!... non conosco alcuno che porti questo nome!

*Baz.* Nemmen'io!

*Pro.* Nemmen'io!

*Ele. (sorridendo)* Non pertanto è uno dei più grandi personaggi della corte di Svezia... ed ho ragioni di credere che il suo soggiorno all'Eremitaggio sarà di profitto ai vostri interessi, se voi gli fate buona accoglienza e viso ridente.

*Giu.* Al conte di Haga?... Permettele... bisogna pur anco sapere...

SCENA VII.

*Alessandra dalla sinistra e detti.*

*Ele.* S. A. la granduchessa!

*Ale.* Ah! madama la contessa!... *(si ferma vedendo la contessa)*

*Giu.* *(da sè)* Lei!

*Ale.* *(che Giuseppe, Bazelius e Protosoff salutano)* Signori... *(stendendo la mano a Bazelius che la bacia)* Mio caro maestro, scusalemi; la mia avola m'aveva fatto chiamare all'ora della nostra lezione.

*Baz.* L'A. V. mi concederà un altro momento...

*Ale.* Oimè! Non so se ciò mi sarà permesso.

*Baz.* Ah!

*Ale.* La Czarina m'annunziò poco fa la visita di un importante personaggio che deve, mi diss'ella, dar luogo a grandi feste... a grandi ricevimenti... è il prossimo arrivo del conte di Haga...

*Giu.* *(da sè)* Di nuovo!..

*Ale.* Conoscete voi il conte di Haga, Madama?

*Ele.* *(sorridendo)* Non devo conoscerlo.

*Giu.* Dunque vi ha mistero?

*Ale.* Infatti, poichè nel congedarmi, la mia avola m'ha rimesso in mie mani un ritratto che l'ambasciatore di Svezia recò momenti sono al palazzo.

*Giu.* Un ritratto!

*Ele.* Quello del conte di Haga, forse?

*Giu.* Del conte di Haga!

*Ale.* Lo suppongo.

*Giu.* A voi mia cugina?

*Ale.* Prendete, Madama... (dà ad Elena il ritratto rinchiuso in un astuccio di velluto, fregiato di pietre, che teneva fra le mani)

*Ele.* Ah! una fisionomia cavalleresca, l'aria d'un eroe.

*Pro.* Sì... un uniforme da generale! è una figura d'eroe... abbottonato sino al collo.

*Ele.* Rassomiglia perfettamente al ritratto di Carlo XII della galleria di Pietro il grande.

*Baz.* (cercando vederlo dietro ad Elena) Non posso distinguer bene... Ma è la capigliatura d'Achille, *Akilleos Kèphalè*.

*Giu.* (Elena restituisce il ritratto ad Alessandra) I tratti di Carlo XII?... allora il conte di Haga apparterebbe alla famiglia reale di Svezia. (Alessandra passa il ritratto a Bazelius)

*Baz.* (dandolo a Giuseppe) Infatti, mi ricordo che il defunto re di Svezia, Gustavo III, durante le sue scorrerie in Europa, aveva già preso il titolo di conte di Haga.

*Giu.* (senza guardare il ritratto) Non v'ha più dubbio!... oggi giorno suo figlio viaggia sotto il medesimo nome! ed il conte di Haga è il re Gustavo IV.

*Baz.* È chiara.

*Ele.* Ecco il mistero bello e spiegato!

*Pro.* L'avevo indovinato?

*Baz.* Ah! mio Dio! questo ritratto rimesso nelle mani de S. A. ci annunzierebbe egli un matrimonio?

*Giu.* Un matrimonio! (getta il ritratto)

*Tutti* Ah!

*Ale.* Cugino!

*Giu.* Perdonò!... sono desolato!...

*Baz.* (*raccogliendolo*) È rotto!

*Éle.* Quale disgrazia!

SCENA VIII.

*Caterina dalla sinistra e detti.*

*Cat.* Che c'è?

*Pro.* La Czarina!

*Cat.* D'onde questo turbamento?... Siete molto commossa, Alessandra... E voi, Bazelius, cosa avete là?

*Baz.* (*imbarazzato*) Maestà...

*Cat.* Rispondete... che c'è?

*Baz.* Oh! un piccolo accidente... comunissimo...

*Cat.* Quale, insomma?

*Baz.* Un piccolo ritratto... che sbadatamente... e che... accade sovente, Maestà.

*Cat.* Un ritratto!... datelo... Che vedo?... quello che diedi a voi, Alessandra?...

*Baz.* Infatti credo ancor io sia quello che...

*Cat.* E chi fu, il colpevole?...

*Ale.* Madama...

*Baz.* È il sig...

*Giu.* (*vivamente*) Son io, madama.

*Cat.* Voi, Giuseppe!... (*a Elena*) Sta bene...

*Giu.* Madama, io sono confuso!..

*Cat.* Sta bene!... (*a Elena*) Contessa, affido alle vostre cure la riparazione di questo accidente... Recate incontinentemente questo ritratto al mio gioielliere, e che il tutto sia fatto prima dell'arrivo del conte di Haga... Che si sbrighino, prima di un' ora egli sarà qui.

*Pro.* Prima di un' ora... Corro a mettermi alla testa del mio squadrone.

*Ele. (nell'uscire mostrando il ritratto a Protosoff)* È un errore.

*Pro. È un errore madornale. (escono pel fondo a sinistra)*

## SCENA IX.

*Caterina, Bazelius, Giuseppe, Alessandra.*

*Cat. Bazelius!*

*Baz. Maestà!*

*Cat. Datevi la pena di cercarmi in biblioteca un'opera che mio figlio Paolo mi recò dalla Francia... un libro sulla Svezia.*

*Baz. Corro Maestà (passa nella galleria dove monta sulla scala per cercare nei piani superiori della biblioteca)*

*Cat. Prendete, fanciulla mia, eccovi il programma delle cerimonie che ho regolato io stessa pel ricevimento del conte di Haga... Principe, vogliate leggerlo... Oh! non abbiate timore di lasciarlo cadere... noi vi asseoliamo. (siede, Alessandra pure siede, e si occupa col dividoir, Giuseppe in piedi legge)*

*Baz (sulla scala nella galleria) Ciceronis orationes...*

*Cat. Che?*

*Baz. Non è questo.*

*Giu. (leggendo ad un segno di Caterina) « Cerimoniale pel ricevimento del re di Svezia, Gustavo IV, atteso quest'oggi stesso a Pietroburgo, sotto il nome di conte di Haga ».*

*Cat. Vedeste il suo ritratto, fanciulla mia, un bel cavaliere... Continuate principe...*

*Giu. (leggendo) Art. 1.° « I granduchi Alessan-*

dro e Costantino muoveranno all'incontro  
del conte di Haga ».

*Cat.* Voi sarete col mio piccolo figlio Giuseppe.

*Baz. (sulla scala)* « Retrogradazione delle fasi  
della luna ». Non è ancor questo.

*Cat. (a Bazelius)* E così? lo trovate?... a dritta...  
più in alto. *(Bazelius spinge la scala a dritta.*

*A Giuseppe alzandosi)* Continuate. *(passa  
nella galleria)*

*Giu. (leggendo)* Art. 2.<sup>o</sup> *(si assicura che siano  
soli, poi riprende più piano)* Ma che! un ma-  
trimonio per voi!

*Ale. (senza muoversi)* Ah!... badate bene, Giu-  
seppe, potrebbero vederci.

*Giu.* Comprendo ciò che ha di abbagliante una  
corona...

*Baz.* Eccolol... l'ho trovato... *(dà il libro alla  
Czarina)*

*Ale.* Ingrato, e come potete proferire simili pa-  
role, mentre già sapete che la sola corona ch'io  
voglio, è l'amor vostro?

*Giu.* Ebbene, se mi amate...

*Ale.* La Czarina! *(Caterina è ritornata, leg-  
gendo il libro rimessoli da Bazelius)*

*Giu. (ripiglia vivamente la lettura)* Art. 4.<sup>o</sup>...  
Art. 4.<sup>o</sup>... « La guardia imperiale... »

*Cat. (occupata del libro datole da Bazelius)*  
Ma ve n'ha un 2.<sup>o</sup> volume... Datemi il seco-  
do volume. *(ritorna nella galleria, Bazelius  
monta di nuovo sulla scala)*

*Giu. (cangiando tuono quando Caterina si è  
allontanata)* Se voi mi amate, questo matr-  
monio non avrà luogo.

*Ale.* Che fare?... Se la Czarina ci sospettasse, noi  
saremmo perduti!

*Giu.* Bisogna che ci accordiamo... Che vi parli prima dell'arrivo di questo re che io detesto.

*Ale.* Oh! non quanto io!... Siate sul mio passaggio qui...

*Cat.* (ritornando col secondo volume) Sì... sì... è questo!...

*Giu.* (leggendo) Art. 4.º... Art. 4.º. « La guardia imperiale... »

*Cat.* Che?... siete ritornato all'articolo 4.º?

*Giu.* Ah! Maestà... gli è che...

*Ale.* (alzandosi) Gli è che pregarò mio cugino di rileggermelo.

*Cat.* È inutile!... grazie della vostra compiacenza Giuseppe. ,

## SCENA X.

*Elena, dal fondo a dritta e detti.*

*Ele.* Maestà... parecchi ufficiali svedesi scesero in questo momento da cavallo... non precedendo, a quanto dicono, che d'alcuni istanti, il conte di Haga.

*Giu.* (da sè) O cielo! di già?

*Cat.* Sta bene!... Rientro ne' miei appartamenti... Alessandra, la contessa sarà compiacente d'accompagnarvi nel vostro... A bentosto, fanciulla mia; addio, principe. (esce per la sinistra)

## SCENA XI.

*Alessandra, Giuseppe, Bazelius, Elena.*

*Giu.* (da sè) E non poterle parlare!...

*Ale.* Venite, Madama... venite... non voglio più a lungo rimarermi qui!... (nel momento che parte, s'ode una voce nella galleria)

SCENA XII.

*Un ufficiale Svedese, seguito e detti.*

*Uff. (viene nella galleria seguito da altri uffiziali)* Per di qui, signori, per di qui!... (*vedendo Alessandra*) Ah! aspettate. (*entra solo dal fondo, a dritta, gli altri rimangono nella galleria*)

*Giu.* Gli svedesi!... Come! ed osano penetrare... (*Bazelius rientra dal fondo a sinistra*)

*Uff. (scendendo verso Alessandra ed Elena)* Signore, che l'uniforme svedese non vi metta punto in fuga, ve ne prego. (*da sè*) Eh! mal... quei tratti!...

*Ele.* Signore... vado a prevenire la Czarina.

*Uff.* Ah! di grazia!... aspetterò con piacere al fianco di Madama.

*Giu. (severamente)* La granduchessa Alessandra, signore.

*Uff.* Ah! (*da sè*) Il suo ritratto è molto rassomigliante! (*forte*) Permettetemi, Madama, di presentare a V. A. I. gli omaggi del mio padrone, il conte di Haga.

*Ele. (esaminandolo)* È singolare!

*Ale.* È la Czarina che prima deve riceverli, signore. (*a Elena*) Usciamo... (*escono dal fondo a sinistra*)

SCENA XIII.

*Giu seppe, Bazelius, l'Uffiziale svedese.*

*Uff. (seguendo cogli occhi Alessandra)* La bella ragazza!... ha un timbro di voce che va al cuore.

*Giu. (severamente)* Si è molto famigliari alla corte di Stockholm!

*Baz.* Gli è ciò che stavo per dire.

*Uff. (sorpreso)* Cosa dite giovinottol

*Giu. (da sè)* Giovinottol

*Baz.* Giovinottol

*Uff. (sorridendo da sè)* Che aria feroce!

*Baz.* Perdono, signor uffiziale... voi forse non sapete... a chi...

*Giu.* Sarebbe stato più conveniente il rimanersene in anticamera.

*Uff.* Ah! bah! (da sè) Dio me lo perdoni, questa è una lezione!

*Baz. (terminando)* A chi parlate...

*Giu.* Bisogna essere molto ardito per accostarsi in simil guisa ad una principessa imperiale.

*Uff.* Senza dubbio!... ma scorgendo da questa parte due dame, ebbi il presentimento che l'una d'esse era la principessa Alessandra, della quale noi siamo tutti accesi a Stockholm, null'altro che sulla sua riputazione. Ho voluto, e perchè dovrò negarlo, sì, ho voluto approfittare della circostanza; geloso d'ammirare pel primo colei che noi amiamo da lontano. S'è un torto, al par di voi, non saprei mostrarmi sensibile... lorchè il delitto ha sì tante attrattive, il pentimento non è possibile, e..

*Baz. (all'uffiziale)* Permettete, devo prevenirvi...

*Giu.* Badate bene, lo diverrebbe forse se un simile torto si rinnovasse.

*Uff. (ridendo)* Ed è fors'anco un'avanzarsi un po' troppo quello di sostenere...

*Giu.* Non ostante lo sostengo.

*Baz.* Ah! ah!

*Uff.* L'evento dirà a chi di noi due spetterà il pentirsene.

*Giu. (da sè)* Ha un sorriso così sardonico che non mi rende più padrone di me.

*Uff.* Cosa dite, giovinotto?...

*Baz.* Ancora!...

*Giu.* Dico che le arie da conquista s'addicono assai poco agli Svedesi... In Russia meno che altrove.

*Baz.* Bene!

*Uff. (serio)* Se è un'allusione per la perdita della Finlandia, l'allusione non è ospitaliera... (*con brio*) Vedete dunque che le nostre stesse lezioni sono suscettibili ad essere corrette.

*Baz.* Oh!

*Giu.* Ad essere corrette! (*offeso*)

*Baz.* Ad essere corrette!

*Uff. (da sè)* È divertente... (*ride*)

*Baz.* È ormai tempo di dirvi, mio caro signore...

*Giu.* Come, ridete, signore!...

*Baz.* Osa riderel!...

*Uff.* È forse un delitto in Russia?

*Giu.* Ma quel riso... quella parola di correzione...

*Uff. (ridendo sempre)* Non è giusta?...

*Giu.* Potrei domandarvi come la intendete?

*Baz.* Sì, certo, noi non saressimo dispiacenti di sapere come...

*Uff.* Ma come l'intendereste voi stessi?

*Giu. (fuori di sè)* Ma signore...

SCENA XIV.

*Elena dalla sinistra e detti.*

*Ele. (dopo aver salutato profondamente)* Sua Maestà è pronta a ricevere il Signor conte di Haga.

*Giu. (da sè)* Che sento?

*Baz. Il... il... r... re... (vacilla e s'appoggia  
contro il bureau)*

*Ele. La Czarina è dolente, signor conte, che non  
abbiate ricevuto l'accoglimento che vi prepa-  
rava.*

*Gus. (sorridendo e guardando Giuseppe)* Eh!  
ma, ricevevli un'accoglimento assai caldo!

*Ele. Il duca Giuseppe di Holstein Oldembourg,  
colonnello al servizio della Russia!*

*Gus. (da sè)* Di Holstein, che noi dobbiamo di-  
videre!... Capisco! *(fa passare Elena prima  
di lui, ed entra con essa dalla Czarina)*

*Baz. (costernato)* Era il re! *(cade sulla poltrona  
a dritta)*

*Giu. Bazelius... cosa avete?*

*Baz. Oh! mio nobilissimo allievo... noi perdemmo la  
metà d'Holstein!... (cala la tela)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

Un gran salone ricchissimo; porte nel fondo che danno su di una galleria; negli angoli, a dritta ed a sinistra, porte con usci in tappezzeria; a dritta, le tende di una delle porte sono abbassate; alla seconda quinta, porta a dritta, a sinistra un camino, davanti al quale una poltrona; e un poco più innanzi della poltrona, una bella tavola con uno scrittojo; a dritta, una tavola da giuoco piegata; sedie e poltrone dorate.

### SCENA PRIMA.

*Bazelius, poi Protosoff.*

*(all'alzarsi della tela la scena è sfarzosamente illuminata da candelabri e lampadarij)*

*Baz. (seduto su di una poltrona a dritta, meditando con un gran libro in mano) E l'ho chiamato il mio piccolo signore.*

*Pro. (entrando tutto affaccendato dal fondo) Ah! è umiliante!... è umiliante!*

*Baz. (alzandosi) Il Generale!... Cosa avete signor conte?*

*Pro. Sono umiliato, Bazelius, sono umiliato!*

*Baz. (da sè) Avrà detto qualche bestialità!*

*Pro. Stavo aspettandolo alla porta Sant'Anna, col mio squadrone... (vedendo la figura attonita del dottore) Egli!... il conte di Haga!...*

*Il Re!...*

*Baz. Ah!...*

*Pro.* Eravamo là da un'ora; e non vediamo nulla a comparire... Finalmente si vedon dei cavalli, delle carrozze che apparivano da lungi... Io dò il segnale alla musica... noi presentiamo le armi fra i concerti di una maestosa sinfonia in *La bemolle*. — Poi con rispetto mi faccio avanti verso una carrozza di magnifica apparenza, che nell'avvicinarsi a noi muoveva degli immensi globi di polvere per la gran celerità con cui veniva trascinata dai polledri. Giunta davanti alla mia squadra di dragoni, tutt'ad un tratto io riconosco... indovinate che cosa?... erano carri vuoti!... Ah! bestia!... Resi i miei omaggi a dei domestici, che mi salutarono con un fare sardonico anzichè no... Scommetterei che l'hanno capita!... Feci presentare le armi a dei bagagli!... presentare le armi a dei bagagli!... Ah! bestia!... Il conte di Haga era entrato incognito da un'altra parte... ed io... ed io... Ma voi non mi ascoltate?

*Baz.* (*mostrando il libro*) Perdono, la Czarina m'ha chiesto delle note per una festa greca...

*Pro.* Ah! sempre il vostro greco!

*Baz.* Eccellenza, burlatevi di me, il soffrirò con pazienza; ma, in nome del cielo, rispettate il greco!..

*Pro.* Orsù, farò come voi dite; desidero farlo, molto più che voi potete rendermi servizio.

*Baz.* Io Eccellenza?

*Pro.* Sì, noi crediamo d'aver indovinato, la contessa ed io...

*Baz.* Madama la contessa ha indovinato...

*Pro.* Ed io pure!... noi indoviniamo tutto! Con dell'osservazione, del tatto, un po' di spirito...

*Baz.* Voi?... Finalmente, era tempo!... Ma cosa?... cosa avete indovinato?

*Pro.* Eh! Che il vostro nobile allievo, il principe Giuseppe, ha una segreta inclinazione.

*Baz. (incredulo)* Egli! un'inclinazione... a vent'anni!

*Pro.* E perchè no? Io ebbi la mia prima passione ai diciassette.

*Baz.* Voi?... proseguite.

*Pro.* Ora, se come lo pensiamo, si trattasse d'una donzella d'onore della Czarina... o... della granduchessa Alessandra..

*Baz.* Madamigella Nadège è donzella d'onore della granduchessa Alessandra.

*Pro.* Sì... Nadège... mia figlia... mia figlia Nadège... Insomma, se vi fosse un matrimonio da farsi... Ebbene!... dite al principe ch'ei deve contare sul nostro attaccamento, sulla nostra gratitudine, e che siamo a sua disposizione, noi ed i nostri, e che...

*Baz.* Vehl non avete bisogno d'interlocutori, poichè il principe Giuseppe viene a noi.

*Pro.* Il principel... Lupus in fabula!

## SCENA II.

*Giuseppe dal fondo, con libro riccamente legato alla mano e detti.*

*Giu. (fermandosi vedendo Protosoff, e tenendo un po' dietro lui il suo libro)* Ah!... generale!...

*Pro.* Principel...

*Giu.* La Czarina domandò momenti sono se non eravate per anco ritornato?

*Pro.* Venni in questo 'pudito... il tempo di spazzolare il mio uniforme dalla polvere; e render conto a S. M. della mia missione alla porta

Sant'Anna. . Tu No a voi, principe... io e la mia famiglia... (*saluta profondamente e parte pel fondo*)

## SCENA III.

*Bazelius e Giuseppe.*

*Baz. (da sè) Intrigante!*

*Giu. (venendo a Bazelius) Mio caro maestro, appunto vi cercavo.*

*Baz. Che avete a dirmi?*

*Giu. Ho a chiedervi un consiglio.*

*Baz. Parlate.*

*Giu. Non potrei io, per ricordo de' nostri lavori che erano di passatempo, offrire a mia cugina un libro... questa Illiade, tradotta da voi?...*

*Baz. (leggendo al rovescio) « Una dedica a » lettere dorate a S. A. I. la granduchessa » Alessandra Paulowna, omaggio rispettoso di » Giuseppe d'Oldembourg ». Il presente per sè stesso mi sembra irreprensibile; ma sta alla Czarina il giudicarne la convenienza*

*Giu. (vivamente) No!... voi sapete quale severa etichetta presiede in tutto ciò che concerne la granduchessa. Mi si sarebbe aspettare un secolo un'autorizzazione che forse non mi verrebbe concessa!... No... Io vorrei che voi, che potete sempre trattenermi con mia cugina, foste abbastanza buono per offrirle questo libro, dicendole semplicemente che la prego di rileggerlo qualche volta in memoria delle nostre lezioni.*

*Baz. Or bene!... la è detta!... poichè vi sta a cuore questo presente...*

*Giu.* Ah! ve ne ringrazio.

*Baz.* Me ne incarico io; a rischio d'essere strappato dalla Czarina, e ad una condizione: ed è che voi non celerete più al vostro vecchio maestro ciò che interessa la vostra felicità.

*Giu.* Che volete dire?

*Baz. (con finezza)* Sì... sì... Quello che il generale e sua moglie hanno scoperto... poichè, in quanto a me, ero le mille miglia lontano...

*Giu. (inquieto)* Il generale? sua moglie?... cosa vi dissero?

*Baz. (sorridendo)* Che dissero?... Che voi avete un segreto che essi hanno indovinato.

*Giu.* Gran Dio!

*Baz. (stupefatto)* Quale emozione!

*Giu.* Corro a gettarmi ai piedi della contessa, voglio ottenere il suo silenzio a qualunque prezzo. *(fa per uscire per la galleria)*

*Baz.* Eh! perchè? perchè amate sua figlia?

*Giu. (fermandosi)* Sua figlia!... *(ritornando)* Ed è ciò che indovinarono?... ah! Dio sia lodato!

*Baz. (inquieto)* Non è lei?... Ma allora dunque, chi è?

*Giu.* Non m'interrogate... non mi chiedete un segreto, che io vi avrei già confidato, senza la tema di perder voi con me.

*Baz.* Cielo! tremo di capirvi...

*Giu.* Ah! io l'amo, Bazelius!... io l'amo!

*Baz.* Ma chi dunque?... chi mai?

*Giu.* E lo chiedete?

*Baz.* Sì, poichè non vorrei credere che fosse...

*Giu.* Alessandra!...

*Baz. (vivamente)* Tacele!

*Giu.* L'amo da perderne la ragione.

*Baz.* Ah! ch'essa dunque non giunga mai a saperlo!..

**Giu.** Un amore ch'ella divide?... che faceva la sua e la mia felicità?

**Baz.** Giusto cielol... Ma come, in così giovine età si possono avere simili idee?

**Giu.** Ah! dal momento ch'io la vidi, il mio cuore ne fu rapito!... separati da un' inflessibile etichetta; i nostri sguardi ci unirono, e noi eravamo nati l'uno per l'altro, molto tempo prima che ci fossimo scritti...

**Baz.** (con terrore) Che?... vi scrivete!.. Ma e chi è l'insensato che ha potuto prestarsi ad un commercio così pericoloso?

**Giu.** Oimè! Siete...

**Baz.** Chi?

**Giu.** Siete voi.

**Baz.** (vivamente e guardando dalla parte della (zarina) lol... Non è vero!... non è... non voglio...

**Giu.** Oh! no. Voi non potevate immaginarvi che quei doveri, quei libri, che portaste all'uno e all'altro, nascondevano ne' loro fogli l'espressione d'un amore di cui voi eravate l'involontario messaggiero.

**Baz.** (oppresso) Ah! parlate piano!... parlate piano!... Dimodochè, quell'ardore per lo studio, quella passione per la lingua greca, che stupiva me medesimo!... Un bel greco in fede mia!

**Giu.** E quando, per raddoppiare la nostra emulazione e comparare i nostri progressi, voi ci procuraste qualche colloquio, noi profittammo di quei momenti, in cui voi vi abbandonaste all'incanto delle vostre spiegazioni, per giurarci a voce assai bassa, che nulla al mondo potrebbe separarci.

*Baz.* Ed io era là?

*Giu.* E voi eravate là... coprendo colla vostra presenza quella felicità passeggera.

*Baz.* Dimodochè... Ah! è orribile!... sono stato... sono il loro burattino... io!... oh! su chi riposa la Czarina!... Il mio sangue si congela!... sento già soffiare su di me il vento della Siberia.

*Giu.* Bazelius!

*Baz.* Lasciatemi!... voi abusaste della mia affezione!... non ve la perdonerò mai!...

*Giu.* Mai!... Che mi resterà dunque se voi mi abbandonate!... voi mio solo amico!

*Baz.* Ah!... (*volgendosi a Giuseppe*) No, io non vi lascerò in balia al pericolo, no!... dovess'io essere condannato al lavoro nelle miniere dell'Ouralt!... giammai!... giammai!... mio principe... mio figlio... (*gli apre le sue braccia*)

*Giu.* (*gettandovisi*) Mio padre!

*Baz.* Ma insomma, che cosa sperate voi, nel momento di un matrimonio?

*Giu.* Questo matrimonio non si farà!

*Baz.* La Czarina lo vuole.

*Giu.* Alessandra non mi dimenticherà... per questo re che ella non conosce che da jeri.

*Baz.* E che può fare la povera fanciulla?

*Giu.* Fra poco lo saprà... io le mando un mezzo per rompere il tutto senza compromettersi.

*Baz.* Voi le mandate?... (*osservando il libro datogli da Giuseppe*) Dei immortali! in questo libro ancora, forse?...

*Giu.* (*vivamente*) Oh! recateglielo, senza tardare più oltre!...

*Baz.* (*restituendogli il libro*) Giammai!... Non mi vi cogliete più!...

*Giu. (posando il libro sul bureau a sinistra)*

Ebbene, sia!... io, sono principe, come questo Gustavo; io lo provoherò.

*Baz. Gran Dio! (cade su di un seggiolone a dritta)*

*Giu. Anzi, ho già cominciato.*

*Baz. Ma dunque non volete più scampo per noi?... a forza il volete?*

*Giu. Io voglio... voglio morire piuttosto che vedermi togliere la mia Alessandra.*

*Baz. (alzandosi) Orsù!... orsù!... calmatevi!... vedo che mi bisognerà fare a modo vostro.*

*Giu. Ah! mio caro maestro!*

*Baz. Ah! mio caro maestro eh?... sì, infatti, mio caro maestro, mentre con questa parola volete subornarmi! Ah! Giuseppe! In qual vespajo lo avete messo il vostro caro maestro!*

*Giu. Perdonatemi!*

*Baz. Perdonarvi! Eh! disgraziato! Se per voi... per un'altra... per tutti e due... anzi per tutti e tre io non tremassi, accetterei di buon grado il mio pericolo... Ma quel che non perdono è il vostro!... Ed io era là?*

*Giu. Andate, Bazelius, andate.*

*Baz. Che le anime defunte del divino Omèro ci proteggano. (parte per l'angolo a sinistra)*  
Ed io era... e loro... ed io là... *(parte)*

#### SCENA IV.

*Giuseppe, poi Caterina e Alessandra.*

*Giu. (solo) Buon Bazelius!...*

*Cat. (entra con Alessandra dalla dritta) Sì, ragazza mia, ora vi lascio qui...*

*Giu. (da sè)* Cielo! Alessandra! e quella carta che ha seco!

*Cat.* Ah! Giuseppe, è il vostro reggimento che è di guardia al palazzo?

*Giu.* Sì, Maestà!

*Cat.* Farete dunque collocare due sentinelle alle estremità di questa galleria, e date ordine di non lasciar entrare nessuno, quand'io ne sarò uscita... nessuno, fuori del conte di Haga.

*Giu.* Ma la principessa...

*Cat.* Ella rimane!

*Giu.* Ah! *(da sè)* Un colloquio!... e quell'avviso che non ha per anco ricevuto!...

*Cat. (lo guarda, egli saluta e parte dal fondo)*  
Che v'è di nuovo?

SCENA V.

*Caterina e Alessandra.*

*Ale. (da sè)* Povero Giuseppe! *(forte)* E così madre mia, fra poco verrà il conte di Haga?

*Cat.* Ha chiesto un colloquio con voi; siamo intesi che vi troverete in questa sala, quasi come se vi recaste da me... che il conte di Haga egli pure vi verrebbe... per combinazione... e che quest'incontro... imprevisto... sarebbe il pretesto del colloquio ch'egli reclama.

*Ale.* E voi mi lascerete sola con questo straniero?

*Cat.* Egli lo desidera... Ma che significa questo turbamento?

*Ale. (assai commossa)* Madre mia!

*Cat.* Ma che?... delle lagrime!... *(sorridente)* Ma queste sono fanciullaggini!... il re di Svezia è giovane, spiritoso, ben fatto!... è un principe

gentilissimo e assai compito!... orsù, ragazza mia, sorridi a questa sovranità della quale io mi rendo orgogliosa in tua vece!... Per san Nicola, Madamigella, siate sovrana!... siate reale! già ve n'ha per tutti... anche per le granduchesse.

*Ale.* Avrei forse trovato più felicità in un matrimonio meno brillante, che non m'avesse disgiunta da tutto ciò che io amo!

*Cat.* La è una necessità del tuo rango e della tua nascita... bisogna sottomettersi!

*Ale.* (timidamente) Madre mia.

*Cat.* (severamente) È necessario!... lo voglio!... basta!... (va per uscire poi si volge) Orsù!... coraggio!... (sorridente) Lascio la Maestà vostra! (parte per la dritta)

## SCENA VI.

*Alessandra, poi Giuseppe.*

*Ale.* Domani!... non più speranza!... e quel povero Giuseppe... l' di cui occhi sembravano chieder grazia!... (scorgendolo) Ah! l'imprudente!

*Giu.* (a mezza voce, dal limitare della galleria) Una sola parola!

*Ale.* (avvicinandosi) Ah! Giuseppe!

*Giu.* Momenti sono, in un'illade recatavi da Bazelius nel vostro appartamento, vi misi una carta sulla quale stava scritto...

*Ale.* (vivamente) Dite!

*Giu.* « La Svezia non accetterà che una regina di culto luteriano! »

*Ale.* Ed è ciò vero?

*Giu.* Lo seppi dallo stesso ambasciatore.

*Ale.* Bene!... ho capito!...

*Giù.* Difendete la nostra felicità.

*Ale.* Mi proverò!... (*Giuseppe s'allontana nella galleria*) Ah! è un soccorso del cielo!... Nell'appoggiarmi sulla mia coscienza, sulla mia religione, io posso... (*nel ritornare in iscena vede la segreta porticina a destra agitarsi*) Ah!... là v'è qualcuno, dietro quella tappezzeria... la Czarina forse.

SCENA VII.

*Alessandra, Gustavo comparendo nella galleria, fingendo passeggiare.*

*Ale.* (da sè) Il conte di Haga!

*Gus.* (fingendo sorpresa) Ah! (gli si accosta)

*Ale.* (da sè, gli occhi fissi sulla tappezzeria)

Che volessero spiarmi?

*Gus.* Madama, permettetemi di felicitare un'incontro che io desideravo, senza osare di sperarlo!

*Ale.* (timidamente) Signor conte, io obbedisco agli ordini della Czarina.

*Gus.* Ch'è quanto dire che senza il suo ordine, evitereste questo colloquio?

*Ale.* Sire...

*Gus.* La cosa sarebbe affatto semplice, ed io non avrei dritto a dolermene. Il motivo che mi conduce in Russia non è più un segreto per voi; ora, l'idea di separarsi da una famiglia, affezionata, d'incatenare per sempre il suo avvenire a quello d'uno sconosciuto deve spaventare qualunque giovinetta; qualunque principessa come un'altra. Che dico?... più che un'altra, se ragioni di Stato forzano a precipitare il suo

matrimonio; se si dispone di sua mano, prima ch'essa abbia dato il suo cuore. Lo sconosciuto ch'essa vede vicino a impadronirsi d'un bene ch'ei non ha per anco meritato, dei tesori che egli non ha da lei ottenuto, non può attendersi quelle premure che impiega una fidanzata per presentarsi al cospetto di colui ch'essa ha scelto di propria volontà. Tutto quello che un principe straniero può domandare, si è di non accoglierlo lealmente senza freddure, nè finte mōine, e aver fede nell'avvenire!... Volgete adunque verso di me i vostri bei occhi, e degnatevi guardarmi senza prevenzione, e senza timidezza.

*Ale. (commossa)* Se avessi potuto dubitare di vostra bontà, Sire, il modo con cui mi parlate dovrebbe rassicurarmi... e tutto ciò che mia avola mi disse di voi...

*Gus.* Lasciamo ciò che ha potuto dire la Czarina!... Essa vi parlò del re... qui non vedete che un amante; sì, un amante; poichè dal nostro, bel primo incontro, m'è parso che vi amassi, già da lungo tempo!... In verità, vi avevo indovinata! Ecco la grazia e gli incanti che avevo sognato... la compagna che mi ero promessa... l'angelo che dar volevo al mio popolo.

*Ale.* Io sono confusa di una... amicizia che merito sì poco!... So che intorno a me, non si vuole che la mia felicità, ed ora, nell'ascoltarvi, sento che nessun re al mondo potrebbe assicurarmela meglio di voi. *(volge gli occhi verso la tappezzeria a dritta)*

*Gus. (vivamente)* Non ambivo già un'altra confessione!... Mi basta che il vostro cuore abbia compreso il mio; e domani, io firmerò con

gioja questo contratto!... (*interrompendosi*)  
Che! piangete?

*Ale.* Perdono!... una lagrima involontaria!... Lo diceste voi stesso, al momento d'abbandonare il suo paese, la sua famiglia...

*Gus.* Senza dubbio!... Spetta al marito l'asciugare le lagrime che lo straniero avrà fatto spargere... Spetta al re di creare a colei che dividerà il suo trono, una esistenza sì dolce, sì indipendente, così gloriosa, che ella non preferirà giammai nè le affezioni, (*sorridendo*) nè la libertà, nè la grandezza della corte che avrà abbandonata... Ecco quale sarà lo scopo della mia vita intiera. (*gli prende la mano con rispetto*)

*Ale.* Vi credo...

*Gus.* E giuro, per questo bacio che mi permetto d'imprimere sulla vostra mano, giuro di riconoscere, a forza di cure e d'amore il sacrificio che mi fate de' vostri scrupoli di famiglia e di religione... (*fa per baciarle la mano*)

*Ale.* (*ritirandola*) Ah!

*Gus.* (*sorpreso*) Che avete?

*Ale.* Perdono, Sire! L'ultima parola che ora pronunziaste mi richiama dei doveri che non mi è permesso disconoscere.

*Gus.* Quali doveri?... Voi tremate!

*Ale.* No, no, non lo credo.

*Gus.* Parlate senza timore!... Voi non mi farete condizione che io non possa accettare!

*Ale.* Delle condizioni!... non ho il dritto di farne... Non ostante, educata nella religione greca, non saprei accettare uno sposo che mi rifiuterebbe il dritto di seguitare liberamente il culto del mio paese, de' miei avi... la religione di mio padre...

*Gus. (sorpreso)* Ma, principessa, mi si era promesso che voi rinunciereste...

*Ale. Giammai!... Sento tutto ciò ch'io perdo senza dubbio. (gettando uno sguardo a dritta)* Prevedo i turbini che la mia resistenza potrà sollevare contro me... ma Dio mi darà la forza di sopportare l'infelicità che accettero per lui!...  
(saluta e si dirige verso l'uscita dell'angolo sinistro)

*Gus. (seguendola)* Madama... (*Alessandra si volge, saluta nuovamente e parte*)

## SCENA VIII.

*Gustavo, in seguito Caterina, poi Giuseppe.*

*Gus. (solo un po' stordito)* Eh! benel ecco una difficoltà alla quale ero ben lungi d'aspettarmi...

*Cat. (uscendo ad un tratto dal dietro-tapezeria a dritta)* E che io m'incarico d'appianare signor conte. (*movimento di sorpresa di Gustavo*) So tutto!

*Gus. (da sè)* Dove diavolo stava nascosta!

*Cat. Per san Nicolai resisterei alla rivolta de' miei cinque milioni di sudditi... Credete voi che ceda alla ribellione d'una fanciulla di sedici anni? (chiamando)* Qualcuno! (*Giuseppe viene dal fondo*) Voi, Principe?... Ah!... sta benel... vi avevo pregato di...

*Gus. Che volete fare?*

*Cat. (a Giuseppe)* Fatemi la grazia di spedire sul momento un messaggiero allà superiora delle suore di santa Elisabetta.

*Gus. Che! voi volete!...*

*Cat.* Ch'ella scelga tra il trono di Svezia... ed il convento!

*Giu. (dal fondo)* Gran Dio!

*Gus. (da sè)* Come! essa...

*Cat. (con impazienza)* E così! Giuseppe?

*Gus.* Perdonò, Maestà!... (*Giuseppe si ferma*)

Perdonò!... (*sorridendo*) Se la principessa avesse a scegliere il convento, sarebbe poco lusinghiero pel mio trono. E poi!... vedete, lungi dall'esser offeso di sua franchezza, glie ne sono anzi buon grado!...

*Giu. (da sè)* Che dic'egli?

*Gus.* Non si può avere più candore, più grazia e dignità in una volta!... È una fanciulla adorabile, ed è una regina! Dimodochè, quali esse sieno le esigenze del mio consiglio, la risoluzione che avevo presa, quelle condizioni ch'essa mi fa, io le accetto!

*Giu. (da sè reprimendo un grido)* Ah!... (*ritorna vicino alla galleria*)

*Cat. (sorpresa)* Voi accettate?

*Gus. (con brio)* Sì, fra la principessa Alessandra e me, d'ora in poi è alla vita e alla morte!... Se voi mi rifiutaste la sua mano, io farei la guerra alla Russia!

*Cat. (sorridendo)* Non giungeremo a tanto, spero... (*a Giuseppe, andando vicino alla galleria*) Cosicchè, Principe, è inutile di... (*osservando*) Eh! mal... che significano questi uffiziali all'entràta di questa sala?...

*Giu.* Maestà, è la scorta ordinata dal signor Conte.

*Cat.* Ah! sta bene! (*a Gustavo*) Siete voi sempre del parere di visitare, colle fiaccole, la statua di Pietro il grande, signor conte?

*Gus.* Senza dubbi! dopo la gran Caterina, è la statua di Pietro il grande che bisogna salutare arrivando a Pietroburgo.

*Cat.* Non vi scordate che noi contiamo sulla vostra presenza, alla partita che intavoleremo a momenti.

*Gus.* Me ne ricorderò, Maestà.

*Cat. (a Giuseppe)* Giuseppe, potete levare la consegna; e poi credo che vi compiacerete accompagnarvi il signor conte.

*Giu. (dà sè)* Io! *(Caterina prende sulla tavola di giuoco, a dritta, un ventaglio di piume con uno specchio nel mezzo)*

*Gus.* Ah! mio giovine cugino, voi pure avrete la vostra parte di felicità. La Czarina m'ha proposto di definire le nostre differenze sull'Holstein, riconoscendo i vostri dritti. Io vi sono intieramente disposto, poichè desidero essere vostro buon amico. *(stende la mano a Giuseppe che non la prende, e saluta freddamente)* Ah! *(salutando Caterina)* Madama... *(vicino a partire, osservando Giuseppe)* Decisamente avrò della pena a fare di questo cugino un alleato! *(parte dal fondo, Giuseppe va per seguirlo)*

## SCENA IX.

*Bazelius e detti.*

*Baz. (accorrendolo dall'angolo a sinistra, l'Illiade fra le mani, e non vedendo che Giuseppe che incontra alla porta)* Impossibile, mio principe, impossibile di giungere a... *(gli fa segno il libro)*

*Giu.* Cielo!

*Cat. (volgendosi)* Chi è? (*Giuseppe entra nella galleria*)

*Baz. (nascondendo dietro lui il libro)* Nulla! nulla!... Maestà!... lo passavo!... (*saluta e vuol andarsene*)

*Cat.* Rimanete!... Sapete bene che abbiamo a discorrere.

*Baz. (da sè)* Ah! mio Dio! (*Caterina guadagna lentamente la sinistra esaminando il suo ventaglio*)

*Giu. (da sè nella galleria)* Oh! bisogna che gli parli. (*piano e vivamente a Bazelius*) Ritornerò. (*parte*)

SCENA X.

*Caterina e Bazelius.*

*Cat. (seduta vicino alla tavola a sinistra)* Avvicinatevi, dottore. (*Bazelius avanza tenendo sempre il libro dietro di sè*) E così! il programma della nostra festa greca? Questi giuochi olimpici?...

*Baz. (inquieto)* Ah! i giuochi olimpici... gli ho in tasca, Maestà... in questa tasca..

*Cat.* Fuori, vediamo? (*osservando il suo ventaglio*) Bello, delizioso!

*Baz. (approfittando della distrazione di Caterina vuol cacciare il libro in saccoccia)* Impossibile!... il gran poeta non vuol entrarci! Che ne debbo fare ora, mio Dio!

*Cat.* E così?

*Baz. (ripigliando precipitosamente la sua prima posizione)* Eccomi, Maestà!... (*si prova a frugare nella sua tasca, con una mano, te-*

*nendo l'altra dietro il suo dorso, non potendo riuscirci, cangia di mano senza riuscirci anche con questa. Finalmente si decide a mettere il libro sotto le ascella, dalla parte opposta alla Czarina, da sè) Infatti, ella non ci baderà, forse; la grande abitudine! (presentando il programma) Eccolo Maestà.*

*Cat. No, leggetelo voi stesso...*

*Baz. (leggendo dopo aver messo i suoi occhiali)*

*« Ricerche storiche ed archeologiche sui giuochi olimpici...*

*Cat. Pighate una penna per i piccoli cangiamenti che indicheremo...*

*Baz. (da sè) Adesso, anche la penna! anche i piccoli cangiamenti!... (tiene il programma colla mano sinistra, e, per prendere la penna, stende a gran fatica il braccio sotto al quale avrà il volume; da sè) Non mi sono mai trovato in più forte impiccio! (tiene inoltre il suo cappello e la sua canna)*

*Cat. Ma quel libro v'imbarazza...*

*Baz. Oh! non m'imbarazza niente del tutto, Maestà... la grande abitudine...*

*Cat. Posatelo su questo tavolo... è ben più comodo.*

*Baz. Fatto sta che è ben più comodo di posarlo su... (mette il libro sulla tavola dal suo lato e molto sul margine)*

*Cat. Ma cascherà di certo!*

*Baz. (storditamente) Oh! non cade mai... la grande abitudine...*

*Cat. Mettetelo qui, nel mezzo.*

*Baz. (ubbidendo) Sì, Maestà... (da sè) Oh! come è a suo bell'agio... mio Dio!*

*Cat.* Proseguite...

*Baz.* *(leggendo, osservando sempre il libro colla coda dell'occhio)* « Ricerche storiche...

*Cat.* « Ed archeologiche... » Ma se lo avete già letto questo...

*Baz.* « E archeol... ah!... È in onore di Giove Olimpico che i... *(Caterina, ascoltando, avanza macchinamente la mano e prende il volume, Bazelius vedendola)* Cielol... *(gli cade di mano il programma)*

*Cat.* Buono, ecco che lasciate cadere quella carta, ora... Avete forse un altro volume che v'imbarazza?

*Baz.* No, Maestà, no... *(da sè)* Ne ho abbastanza di quello lì. *(spia con ansietà i movimenti di Caterina)*

*Cat.* Ma che avete dunque da guardarmi così?... Che occhi!

*Baz.* *(da sè)* Fatto sta che devo aver l'aria stupida di Ulisse, quando osservava Ciclope che masticava i suoi compagni.

*Cat.* *(esaminando il volume)* È un Omèro... magnifica legatura!

*Baz.* Sì, la legatura è superba! *(da sè)* S'ella potesse accontentarsi della sola legatura! *(Caterina apre il libro)* L'ha aperto!

*Cat.* Oh! che bei caratteri!

*Baz.* *(spaventato)* La calligrafia di Giuseppe!... Fatto sta che ha una scrittura... *(avanzando la testa)* No... ella legge gli odiosi di Ettore!... *(a Caterina)* Che passaggio magnifico!... Io non saprei troppo rileggere alla M. V. *(va per prendere il volume)*

*Cat.* Aspettate!... aspettate!... *(chiudendo il libro s'accorge della dedica ch'è sulla legatura)*

Ch'è ciò?... Una dedica!... (*Bazilius guadagna la porta di fondo*) « Alla granduchessa... il principe d'Oldembourg... » (*ridendo leggermente*) ah! ah! ah!

*Baz.* (*fermandosi e da sè*) Essa ride!... ha riso!... siamo salvì. (*ritornando e ridendo egli pure con appiombò*) Ecco sventata la nostra sorpresa. Il mio nobile allievo stava per sollecitare dalla M. V. il permesso d'offrire quest'omaggio alla sua compagna di studj, al momento del suo matrimonio...

*Cat.* ah! ah! ah!... un'Illiade!... ecco un presente da nozze molto ben scelto! (*ironicamente*) Col ritratto del re Menelao! ah! ah! ah!... suvvia!... suvvia!... Questo povero principino non ha fortuna quest'oggi... rompe i ritratti... fa de'presenti greci... ah! ah! ah!

*Baz.* (*da sè*) Ah! ah! è molto allegra!... Bene, sono salvo! (*stendendo la mano per prendere il libro*) Che V. M. si degni sbarazzarsi d'un...

*Cat.* No... mi terrò questo libro.

*Baz.* Che?

*Cat.* Per farne questa sera la mia solita lettura, prima d'addormentarmi. (*s'alza tenendo sempre il libro*)

*Baz.* (*da sè*) Giusto cielo!... la leggerà certamente!...

*Cat.* Vediamo... datemi quel programma, giacchè a quanto vedo voi non ne verreste mai a capo! (*prende il programma*)

*Baz.* (*da sè*) Siamo tutti perduti! .. Ah! povero principe... quando saprà... perchè... lo saprà... e...

SCENA XI.

*Giuseppe e detti.*

*Giu. (viene dal fondo in fretta e non vede che Bazelius) Ah! eccolo!... Ebbene! cosa mi dicevate?...*

*Baz. (additandogli Caterina, intenta a leggere il programma) Silenzio! la Czarina!...*

*Giu. (più piano) Quel volume? (Bazelius senza trovare la forza di articolare parola, gli mostra il volume che è nelle mani di Caterina) Disgraziato!... e glie lo avete dato?*

*Baz. Io!... no... no... (piangendo) È stata lei che me lo ha preso!...*

*Giu. (vivamente a Caterina) Maestà...*

*Cat (volgendosi) Ah! siete voi!... (ridendo) L'uomo delle galanterie greche. (additandogli il volume) Convenite, Giuseppe, che, per un principe della vostra età ad un'Altezza di sedici anni, il presente è strano... è buono per me, una simile bagattella... dimodochè serbu la vostra illiade.*

*Giu. (da sè) Che dice?*

*Cat. E per rimpiazzarla... vantaggiosamente... eccovi qualche cosa di assai galante, che ci è arrivato questa mane.*

*Giu. Quel ventaglio?*

*Baz. È magnifico. (gira intorno a Caterina, tenendo gli occhi sul volume)*

*Cat. È un'antica moda di Versailles, or ora riaggiornata a Vienna; e di cui ne ricevo il primo esemplare.*

*Giu. Mia engina non perderà nulla nel cambio.*

*Baz. (da sè) O Onèro!*

48 IL ROVESCIO DELLE CARTE

*Cat.* Vedetelo!... è graziosissimol.. s'hanno i ma-  
rahonts per farsi vento, nel mezzo uno spec-  
chietto, e dietro, una carla pecora, con un lap-  
pis, per inscriverci le contraddanze... Sono in-  
timamente persuasa che la ragazza pnerà me-  
glio questo... che quello... (*mette il volume  
nella tasca del suo abito*)

*Baz (da sè)* Oh! ci è entrato... ed io non ho  
potuto!...

*Cat.* Prendete adunque... offritelo voi stesso a  
S. A... la vedo venire! (*Alessandra entra dal-  
l'angolo a sinistra*)

SCENA XII.

*Alessandra, Elena e detti.*

*Cat.* Alessandra.. (*le va incontro e le parla  
piano. Giuseppe approfittando di questo mo-  
mento, scrive alla sfuggita sulla pergamena  
del ventaglio*)

*Baz. (scorgendolo)* Disgraziato! che fate? (*Baz.  
al primo piano. Cat., Ale. al secondo. Giu.  
al primo*)

*Giu.* Silenziol..

*Baz. (da sè, con disperazione)* Ma questi è  
maniacò di scrivere su tutto ciò che gli capita  
fra le mani!

*Cat. (ad Alessandra)* Ma ecco il signor d'Olm-  
bourg, autorizzato ad offrirvi un presente...  
(*Baz., Cat., Ale., Giu.*)

*Ale.* Un presentel... Il principe Giuseppe?

*Giu.* Al momento che cessano degli studj, che  
ebbi l'onore di dividere qualche volta con voi,  
ebbi il pensiero di offrirvi, come ricordo, un

Illiade del nostro caro maestro; la Czarina non acconsentì a questo presente, e l'ho rimpiazzò con questo ventaglio che vi è permesso d'accettare. (*piano*) Leggete!

*Ale.* (*dopo un movimento represso*) Vi ringrazio, cugino mio, ed accetto, col permesso di mia avola, un presente che mi ricorderà sempre degli studj a me troppo cari.

*Baz.* (*da sè*) Ho due lagrime negli occhi. *Cat., Ale., Baz.* *al secondo piano Giu.*)

*Cat.* Badate, fanciulla mia, oltre allo specchio di mezzo, v'è dall'altro lato un lapis... Datelo...  
(*va per prendere il ventaglio*)

*Baz.* (*gettando un grido*) Gran Dio!

*Cat.* Che c'è?

*Ale.* Che avete?

*Giu.* (*da sè*) Ora ci perde tutti!

*Cat.* Ma che avete?

*Giu.* (*piano vivamente*) Dite: Nulla!

*Baz.* Nulla... Maestà .. (*sono perfettamente a mio agio.*) (*Cat., Ale., Giu., Baz.*)

*Cat.* (*sorridendo*) Ah!... (*da sè*) Il pover'uomo invecchia assai!

*Baz.* (*piano a Giuseppe*) Avrei desiderio di andarmene!... nello stato in cui sono, la benchè minima cosa può farmi cadere in sincope...

*Giu.* Non vi fate scorgere.

*Baz.* Non c'è questo bisogno; si saranno già accorti!... (*durante queste ultime parole un ciambellano è venuto a prendere gli ordini della (zarina)*)

*Cat.* (*forte*) Dottore, voglio presentarvi al conte di Haga; noi vi autorizzeremo d'assistere alla nostra partita.

F. 574. *Il Rovescio delle carte.*

*Baz.* Ah! Maestà!... (da sè) Come sarei felice, senza tutte le cariche che mi vengono assegnate! (*Caterina prende posto a sinistra, su di una poltrona rivolta verso il fondo. Alessandra è in piedi vicino a lei. Molti Cortigiani al suono di una tromba popolano la sala. Le dame ed i gentiluomini vengono successivamente a salutare la Czarina. Le dame si dispongono in seguito a dritta, gli uomini a sinistra. Musica interna assai lontana*)

*Ale.* (da sè) Presto approfittiamo... (*Alessandra sul davanti; Caterina in una poltrona; i cortigiani nel fondo; Giuseppe e Bazelius sul davanti a dritta*)

*Giu.* (guardandò da lungi) Ella legge!

*Ale.* (leggendo piano) Il più gran pericolo ci minaccia! Cielo « È necessario che io vi parli!... in qual momento?... »

*Giu.* (piano a Bazelius) L'ha letto!

*Baz.* (vivamente) Tace!... almeno!... non gridate così!

*Ale.* (da sè) Qual momento?... qui al circolo della Czarina... continuamente circondata... io non vedo che... o mio Dio!... non c'è altro momento... Ma... questo convegno... come poterglielo indicare?...

*Giu.* (piano) Come e qual mezzo impiegherà per rispondermi? (guarda Bazelius)

*Baz.* Ah! se voi contate su di me, siete in inganno! (da sè) Impediamogli almeno di commettere qualche imprudenza! (*la corte si è fermata in cerchio intorno alla Czarina; un usciere ha spiegato la tavola da giuoco e disposto il tutto per un whist; Protosoff*

*viene a domandare Giuseppe per parte della  
Czarina)*

*Ale. (da sè, avvicinandosi alla tavola da giuoco)*

Ah!... il mezzo di fargli tenere una mia risposta... È questo!... sì... su una di queste carte...

*(siede vicino alla tavola, e colla matita del suo ventaglio, scrive a' piedi di una carta.*

*Caterina e Giuseppe vicino al camino. Protosoff, gentiluomini, dame, Nadège, Elena,*

*Alessandra alla tavola di giuoco)*

*Baz. (da sè, vedendola scrivere e facendo una comica meraviglia)* Anche essa!... ma è dunque una malattia, un contagio in questa angusta famiglia!... Costoro hanno il formicolajo nelle dita! *(piano e vivamente)* Che fate voi là?

*Ale. (sorpresa e spaventata)* Silenzio!... per carità! *(si alza ad un tratto tenendo la mano sulla carta dove ha scritto)*

*Pro. (avanzandosi)* Allezza... sua Maestà...

*Ale. Eccomi... (va verso la Czarina, ma nel voler portar seco la carta dove ha scritto la fa cadere; essa si ferma spaventata)*

*Pro. (con premura)* Perdoni!... Vostra altezza fece cadere una carta di giuoco della Czarina!...

*Ale. Io? (fa un movimento per raccoglierla)*

*Pro. (sorridendo)* La riporrò nel mazzo *(eseguisce)*

*Ale. (atterrita)* Ah! *(Cat. si alza e le parla piano)*

*Baz. (da sè, che ha assistito con spavento a tutto questo giuoco di scena)* Palatracl... siamo serviti di barba e parrucca!

*Pro. Che dite, dottore?*

*Baz. (turbato)* Vi ringrazio, Maestà... non male... non male... e voi?

*Pro. (da sè ridendo)* Invecchia assai il dottore! *(uscire (annunziando) S. E. il conte di Huga!)*

## SCENA XIII.

*Gustavo e detti.*

*Cat.* (dopo aver risposto al saluto di Gustavo, prendendolo per mano. Giuseppe al camino, Alessandra, Caterina, Gustavo, Nadège, Elena e Protosoff dietro alla tavola da giuoco; Bazelius primo piano a dritta; i cortigiani, a gruppi nel fondo, a dritta ed a sinistra) Fanciulla mia, ecco un nobile e giovine gentiluomo col quale noi parleremo della corte di Svezia...

*Ale.* (forzandosi a nascondere il suo turbamento) Si accerta signor conte, che quella corte è deliziosa, e che la principessa Eleonora, la cugina del re, è la più bella creatura d'Europa... È vero ciò?

*Gus.* (chinandosi) Lo credevo jeri, Altezza.

*Cat.* Non si avrebbe detto meglio alla corte di Francia, davanti ai signori di Mirabeau e La Fayette... (a Protosoff, Giuseppe, Alessandra, Gustavo, Caterina, Protosoff al secondo piano, Bazelius) Generale, le carte al signor conte, al duca d'Oldembourg, e alla granduchessa.

*Fro.* Obbedisco, Maestà.

*Gus.* (ad Alessandra) Che?... Vostra Altezza giuoca al wish?

*Ale.* Oh?... assai male!

*Cat.* Sovente tiene il giuoco della Czarina.

*Gus.* Spero che S. A. terrà bentosto il giuoco della regina.

*Ale.* (da sè) Che dic'egli?... È l'ostacolo della religione?

*Cat. (additando Bazelius)* Ecco l'eminente professore che insegnò il tutto a mia figlia, il wisit... ed il greco; il dottore Bazelius. *(sale la scena con Alessandra)*

*Gus. (a Bazelius)* Ah! mio padre faceva gran caso di voi, dottore... Ei mi destinava ad essere vostro allievo... ma la Russia sempre fortunata, vi chiamò a sè... È una delle conquiste che io più le invidio.

*Baz. (salutando profondamente)* Sire... signor conte... *(Gustavo sorride e si allontana verso la sinistra, da sè)* Come sarei felice senza tutti questi clamori...

*Gus. (trovandosi vicino a Giuseppe)* Il nostro giovine cugino avrebbe forse piacere a giocare contro di me?...

*Giu. (chinandosi)* Certamente, signor conte... *(Gustavo continua a parlargli piano. Giu., Gus., Cat., Ale., Nad., Ele., Pro., Baz.)*

*Ele. (a Protosoff che tiene le carte)* E così?

*Pro. (piano)* Amo meglio che le presenti Nadège... essa farà la riverenza al conte di Haga... che la rimarcherà.

*Ele.* Ma sapete signor Protosoff, che voi cominciate a formarvi?

*Pro.* Approfitto delle vostre lezioni... Nonostante voi avete un bel dire, ecco qui un giuoco che non domanda che del talento... e dove non v'ha rovescio di carte.

*Ele.* Ve n'ha dovunque! *(madamigella di Protosoff presenta le carte a Caterina, primo piano, Giu., Gus., Cat., Ele., Ale., Baz.)*

*Ale. (da sè)* Ah!... *(a Bazelius)* Sostenetemi!

*Baz. (balbettando)* Buono... non so reggermi da solo!...

*vola e osservando la sua carta*) Eh! ma...  
ecco un singolare asse di cuoril... *(leggendolo)*

« A mezzanotte, sotto al balcone della cappella!... » Oh! questa corte di Caterina!... Appena arrivato eccomi già un'avventura. *(siede)*

*Giu. (da sè, sedendo anch'egli)* Non mi ha dato risposta! *(Caterina dà le carte)*

*Gus. (da sè)* Per mia fè... voglio la spiegazione di questo enigma... vi andrò!..

*Baz. (s'allontana dalla tavola da ginoco, guadagnando la sinistra)* Siamo perduti!... Se non è la carta, sarà l'Illiade... se non è l'Illiade, sarà..

*Cat. (cessando ad un tratto dal distribuire le carte)* Manca una carta!

*Baz. (gettando un grido represso)* Ah! *(Bazilius cade svenuto su di una poltrona vicina al camino, le persone che si trovano dal suo lato lo circondano tosto; i ciambellani si danno premura di gridare: le carte; le carte; nel frattempo che Gustavo osserva furtivamente e ridendo quella che tiene fra le mani A questo quadro cala la tela)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

Sala mobigliata con lusso; entrata nel fondo che mette ad un altro salone, porte laterali alla seconda quinta, un ricco bureau con occorrente, collocato nel mezzo del teatro; alla sinistra di questo bureau una poltrona, alla dritta un'altra, ed un'altra dalla parte opposta al pubblico.

## SCENA PRIMA.

*Protosoff, Elena, un Ciambellano.*

*Ele. (parlando nel fondo al Ciambellano che è nel primo salone)* Signor. ciambellano; a due ore, riunione generale nella sala di Pietro il grande. *(scorgendo Protosoff)* Ah! contel... Eh! ma che avete?

*Pro.* Silenzio! *(mostra il ciambellano che si allontana)* Aspettavo che si fosse allontanato.

*Ele.* Qualche cosa di nuovo?

*Pro.* Sì, qualche cosa di cui io non ne capisco un'acca... nè più nè meno ..

*Ele.* E desiderate ch'io vi ajuti a capire?

*Pro.* Sì, così faremo più presto... Dovevo andare per ordine della Czarina a prendere nuove del Czarewitch, che è ammalato, e non potrà assistere alla sottoscrizione del contratto di matrimonio... di sua figlia... che si farà tra poco...

*Ele.* Ah!...

*Pro.* Stavo dunque per partire, quando vennero a dirmi che uno sconosciuto arrestato questa notte, nei giardini del palazzo...

*Ele.* Nei giardini...

*Pro.* Ha rifiutato di palesare il suo nome non ad altri che a me... Si è creduto cosa saggia non turbare il mio sonno, e perciò ne fui avvertito momenti sono.

*Ele.* Sarei curiosa di vedere questo cavaliere che va errando nei giardini, in una notte così fredda!

*Pro.* Se lo desiderate, posso interrogarlo in vostra presenza.

*Ele.* Oh! fatelo venire.

*Pro.* All'istante! *(monta la scena e fa segno ad una guardia alla quale parla piano nel secondo salone)*

*Ele. (da sè)* La sarà forse questa una nuova piacevole per la Czarina... E lo vorrei... poichè non ha accolto, come io lo speravo, l'idea di matrimonio di Nadège.

*Pro. (ritornando)* Fra poco sarà soddisfatta la vostra curiosità. Eccolo!... Eh! eh!... il poverello non sembra essersi per anco riscaldato.

## SCENA II.

*Un Ufficiale, Gustavo e detti.*

*(Gustavo, avrà il suo cappello in capo ed è avvoluppato in una pelliccia militare, foderata pure in pelliccia, il colletto della quale gli nasconde parte del volto)*

*Uff. (indicando Protosoff a Gustavo)* Il generale Protosoff. *(rimane nel secondo salone)*

*Gus.* (entra ed avvicinandosi a Protosoff, smascherandosi un poco, Generale!

*Pro.* Che vedo!

*Gus.* Silenzio!

*Pro.* Sì!

*Ele.* Questa voce!

*Gus.* Madama la contessa... (piano a Protosoff)  
Allontanate quest'uffiziale.

*Pro.* (all'uffiziale) Sta bene... andate!... Rispondo io del signore. (l'uffiziale parte)

*Gus.* (da sè) Manco male, non andrò in Siberia!

*Ele.* Come! signor conte, siete voi!

*Pro.* Come! signor conte siete voi!

*Gus.* (sorridente) Eh! mio Dio, sì, madama la contessa! sono io, che non mi sarei mai aspettato di passare la prima notte del mio soggiorno alla corte di Caterina, in una specie di prigione.

*Ele.* Ma come accadde?

*Pro.* Farò morire sotto il knout gli insolenti!

*Gus.* Per Dio, generale, lasciate il knout in riposo!... In tutto ciò non v'ha di colpevole che me, me solo che non ho saputo resistere all'inalteso, al meraviglioso, allo sconosciuto!... Jeri a sera nel mezzo del circolo della Czarina, mi cadde fra le mani un misterioso convegno, in una maniera la più originale...

*Ele.* Un convegno!...

*Pro.* Hanno osato!...

*Gus.* Sì, davvero, in pieno circolo... era pungente l'affare!... Risolsi di sapere che si voleva da me... Oh! pura curiosità... lo giuro!... L'idea d'una infedeltà non saprebbe giungere al felice fidanzato della principessa Alessandra.

*Ele.* Vi credo signor conte!

*Gus.* Rientrato nel mio appartamento, indossai questa pelliccia; discesi nel parco, e mi dirigevo a gran passi al luogo indicato... Ma noi siamo ben guardati, vivaddio!.. Ad ogni passo un nuovo, chi va là! Bentosto mi vidi inseguito, poi accalappiato... e preso come un facitore di serenate... La posizione era assai poco maestosa per farmi conoscere... Mi ricordai il vostro nome, generale, e mi valse di questo.

*Ele.* Come va che non hanno prevenuto subito il signor di Protosoff?

*Pro.* Pigril!

*Gus.* (ridendo) Bah! mi credettero un sire troppo da poco; e nell'attesa che voi veniste a liberarmi o spedirmi in Siberia, mi chinero a triplice chiave in una cantina assai incomoda, una specie di prigione sotterranea, come vi dicevo.

*Pro.* È cosa assai sconveniente!..

*Ele.* Avrete passato una notte orribile!

*Gus.* Ebbene! no!... poichè su di un sedile di paglia, al calore di una buona coltre, m'addormentai, e non mi destai che poco fa, quando vennero a dirmi ch'è mi faceste chiamare.

*Ele.* Quale avventura!

*Pro.* Ah! se avessi potuto indovinare...

*Gus.* Non lo potevate, signor di Protosoff; non abbiate dunque rimorsi. Quanto a me, non me ne duole che pel convegno!

*Ele.* Ma finalmente, signor conte, come vi venne dato questo convegno?

*Gus.* (sorridente) Mi permetterete di non dirvelo?

*Ele.* Siete ben sicuro che non visia stato errore, è che fosse a voi destinato?

**Gus.** (*vivamente*) Ehl... io non vi pensavo!... il giovine principe d'Oldembourg...

**Ele.** Il giovine duca...

**Gus.** (*da sè*) Egli era della partita!... è chiaro! la carta sbagliò strada! (*forte e ridendo*) Ah! noi non siamo per anco buoni amici, ed io gli ho rubato un appuntamento; è una guerra in aperta campagna.

**Ele.** Oh! il principe Giuseppe sa di troppo la riconoscenza ch'ei deve alla M. V... Questa stessa mattina presenteranno alla E. V. il trattato che assicura i suoi dritti, e che l'E. V. si degnerà firmare... L'anima di quel giovine è troppo nobile e bella...

**Gus.** Sembra, o contessa, che gli portiate un grand'interesse.

**Ele.** Oh! grandissimo.

**Pro.** Grandissimo.

**Gus.** (*da sè*) Verrebbe forse da lei questo nostro convegno? Ah!... per mia fè che la sarebbe graziosa!... Vediamo. (*forte*) Madama, Gustavo si onorerà sempre nel porre il suo nome a fianco di quello della grande Caterina!... lo riconoscerò i dritti del vostro protetto.

**Ele.** Ah! Sire!

**Gus.** Ma alla mia volta, ho a chiedervi un servizio.

**Ele.** Disponete di me.

**Gus.** In occasione del mio matrimonio, voglio offrire alcuni regali; abbiate dunque la compiacenza di scrivere qui, sul mio libro di memorie, con questa matita, i nomi delle persone componenti la casa della mia fidanzata.

**Pro.** Soffrite, signor conte, che io m'incarichi...

*Gus. (vivamente)* Non v'incaricate di nulla... voi, generale! no... no!... è necessario che vi adoperiate per impedire che venga fatto un rapporto ..

*Pro. (vivamente)* Sull'arresto di questa notte?... è giusto! (per andare)

*Gus. (seguendolo)* E mi promettete voi di serbare il segreto?

*Pro.* Sulla mia testa. (parte dal fondo)

*Gus. (da sè, guardandolo allontanarsi)* Amerei meglio su altra cosa.

## SCENA III.

*Gustavo ed Elena.*

*Gus. (da sè, venendo verso il bureau sul quale scrive Elena)* Questa deve essere sua moglie!... è sua moglie! (siede sulla poltrona, che è nel mezzo del bureau, dalla parte opposta al pubblico)

*Ele. (rendendogli il suo libriccino, e rimanendo in piedi alla dritta del bureau)* Ecco la lista completa, signor conte.

*Gus. (osservando la scrittura)* Ah! non è questa!

*Ele.* Perdoni, sembrami non aver obbiato nessun nome?

*Gus. (leggendo)* Eh! ma madamigella Nadège di Protosoff...

*Ele.* È mia figlia.

*Gus. (galante)* Avete una figlia abbastanza grande per essere damigella d'onore?

*Ele. (sorridendo)* Che volete?... ne ho preso il mio partito... Fu dessa che jeri a sera, ebbe l'onore di offrirvi le carte del whist?

*Gus.* Ah!

*Ele.* Vi siete degnato d'osservarla?

*Gus.* Sì .. sì .. mi parve assai bella; e sono davvero ben fortunato di poterle fare un presente.

*Ele.* Ma, se lo permettete, signor conte, vi direi ciò che le aggradirebbe di più.

*Gus.* Che cosa?

*Ele.* Un marito!

*Gus.* Ah!... non so d'aver portato meco simili gioielli da Storkzelm.

*Ele.* Quello ch'elia sceglierebbe non verrebbe forse dalla vostra capitale.

*Gus.* Viene probabilmente da Holstein?

*Ele.* (sorpresa) Che?

*Gus.* Si chiama forse Giuseppe d'Oldembourg?

*Ele.* Chi vi ha detto?...

*Gus.* (ridendo da sè, Non v'ha più dubbio... È sua figlia che questa notte, dirigeva al principe Giuseppe... ah! ah! ah!..

*Ele.* Permettete, signor conte ..

*Gus.* (ilare) Perdono, madama; ma voi diceste che io poteva dare un marito a madamigella di Protosoff?... sembrami ora che questo marito sia trovato.

*Ele.* Ci manca ancora il consenso della Czarina.

*Gus.* Non siete voi la sua favorita?

*Ele.* Le Czarine non ne hanno... di favorite.

*Gus.* Non pertanto se queste creature si amano?...

*Ele.* Sua Maestà ricusa di crederlo.

*Gus.* Ebbene! glie lo proverò!

*Ele.* Voi .. e come?

*Gus.* (ridendo) Eh! con un giro di carte forse!

*Ele.* Voi scherzate, signor conte.

*Gus.* No davvero... M'incarico io di convincere S. M.!

*Ele.* Non ci capisco nulla!

*Gus.* Che vi importa?... basta ch'io riesca?

*Ele.* Oh! senza dubbio .. nonostante.

*Gus.* (*alzandosi*) A rivederci, madama la con-  
tessa.

*Ele.* (*ella pure alzandosi*) Ma, signor conte...

*Gus.* Vado a far annunziare la mia visita a S. M.  
prima del contratto.

*E'e.* Troppa bontà.

*Gus.* E se ho cagionato qualche dispiacere a ma-  
damigella di Protosoff... che volete... spero di  
meritarmi il suo perdono. (*salutandola*) Manco  
male, la notte che fu cattiva per me, non lo  
sarà stata per tutti. (*parte dal fondo*)

SCENA IV.

*Elena, poi Alessandra e Bazelius.*

*Ele.* (*sola*) Sono confusa!... e nonostante la sua  
certezza... (*va per entrare a dritta, e si  
ferma nel sentire l'arrivo di Alessandra  
che viene dalla sinistra seguita da Bazelius*)  
Ah! madama, stavo per raggiungere mia figlia  
da S. A.

*Ale.* (*dalla dritta, parlando*) Esco in questo  
punto da mia avola con Bazelius... S. M. ci ha  
congedati per provare se un po' di solitudine  
non la deliberasse da una emicrania.

*Ele.* Infatti, questa mane S. M. se ne doleva di  
già... e voi dottore, il vostro svenimento?...  
Come siete pallido!

*Baz.* Ho passato una notte molto agitatissima.

*Ele.* La benché minima cosa basta a turbare!..  
Mio Dio! l'A. V. vede me pure in una ansietà!..

*Ale.* E perchè?

*Ele.* L'A. V. si ricorda i progetti di matrimonio di cui glie ne ho fatto parola tempo fa?

*Ale.* Si trattava di madamigella Nadège, credo?

*Ele.* Il signor conte di Haga s'incarica di provare a S. M. che questi giovani si amano.

*Ale.* Ah! Il principe Giuseppe e vostra figlia?

*Baz.* Ah! piacesse al cielo!

*Ele.* Ne dubitate?

*Baz.* No!

*Ele.* Lo credete?

*Baz.* Non ne so niente... Come lo potete domandare ad un uomo che ha passato una notte molto agitata...

*Ale.* Ma quali prove potrà far valere il signor conte di Haga?

*Ele.* È appunto questo che m'imbarazza!... Dice, ridendo, che non gli abbisogna per questo che un giro di carte.

*Ale.* Ah!

*Baz.* (da sè) Siamo da capo!

*Ele.* Non ci capisco nulla!... Ed è per ciò che vorrei interrogare Nadège.

*Ale.* È naturale!... andate, madama. andate!

*Ele.* (saluta Alessandra, poi da sè partendo) Nadège!... ah! queste benedette ragazze. (parte)

## SCENA V.

*Alessandra e Bazelius.*

*Ale.* (guardandolo d'un'aria costernata) E così?

*Baz.* (scoraggiato) Siamo da capo!... Vi dico che siamo da capo!

*Ale.* S'ei mostra quella carta alla Czarina... riconoscerà subito il carattere.

*Baz. (accorandosi)* Ferbacco!... Anche questa; che diabolica idea vi è venula di scrivere su di un...

*Ale.* Là mia ragione si perde!... salvatemi, Bazelius!... salvateci!...

*Baz. (smarrendo esso pure la ragione)* Sì, salviamoci!

*Ale.* Che dite?

*Baz. (fermandosi)* Ma se non so più quel che mi dico!

*Ale. (guardandolo con disperazione)* Ah! mio Dio!... e non aver più alcuno su chi far conto!

*Baz.* Più nessuno!... ed io dunque!... Ah, vedete il pensiero del vostro periglio mi rianima!... In la scorsa notte, questa notte spaventevole che mi ha abbattuto!... Ah! se voi sapeste quali sogni! quali fantasime!... Mi vedevo ballare intorno una moltitudine, una nube d'Alfidi, piene di dichiarazioni d'amore... in lingua moderna!... Ah! che notte!... ma io m'intirizzisco contro al pericolo! Non voglio più lasciarmi abbattere, non voglio più avvenire sulle poltrone di corte... Oh! cospellonaccio! *(timidamente)* Che cosa facciamo ora?

*Ale.* E io so io?

*Baz. (tutto ad un tratto)* Ah!... un' idea!... Non so se sarà buona, ma fate poi ciò che volete... bisogna recuperare la carta.

*Ale. (con impazienza)* Eh! io so bene, che questa cosa è necessaria.

*Baz.* Di qui non si scappa!... recuperare la carta! o siamo rovinati.

*Ale.* Ma come?... con qual mezzo? chi incaricare d'un simile tentativo? *(essa pensa a lui)*

*Baz.* Ah! cospellonaccio di bacco! sicuro... chi? chi? ci vuole, un chi!

*Ale.* Mio buon Bazelius, io non vedo che...

*Baz. (indovinando)* Oh! non avete bisogno di

terminare la frase, no... Volete che io... no!  
no!... diacine, non ne scapperei una sola...

*Ale.* Il re Gustavo vi testimoniò una benevolenza...

*Baz.* Che mi adulò... ma...

*Ale.* Rifiutate?

*Baz.* Ma come rifiutarvi cosa alcuna! con quelle  
moine! oh! siete le... no, no, ragazza mia; io  
parlerò! e dopo tutto, che ci abbisogna? dell'  
Paszlia, un po' di volponeria! sia! ne avrò!  
seno un cerlo non so che nel mio interno  
che mi dice poter riuscire a salvarvi. Piglierò  
ad imprestito la sublime eloquenza de' miei  
vecchi Greci che ho saputo coltivare; rassi-  
curatevi; Ulisse ed io sapremo salvarvi.

*Ale. (con riconoscenza)* Ah! grazie, mio buon  
maestro.

*Baz.* Silenzio!... è ben desso che parla nella gal-  
leria al ciambellano della Czarina.

*Ale. (spaventata)* Forse! andrà da lei!

*Baz. (risoluto)* Lasciateci soli. (da sé) Oh! Greci  
miei! Oh! mio Ulisse!

*Ale.* La nostra salvezza è nelle vostre mani!  
(parte per la dritta)

## SCENA VI.

*Gustavo e Bazelius.*

*Gus. (al ciambellano nel secondo salone)* Sì,  
signor ciambellano, abbiate la gentilezza di  
chiedere a S. M. se può ricevermi. (entra col  
ciambellano)

*Baz.* Rimanete, signor ciambellano.

*Gus. (ridendo)* Come!... signor Bazelius....

*Baz.* Perdono, signor conte, esco in questo punto  
da S. M. che mi congedò per causa d'em-  
cranla.

*Gus.* Ah! è differente... sono troppo interessato  
alla salute della Czarina per portarle scon-

certo. Mi avverlirete tosto che S. M. sarà visibile, signor ciambellano. (*ciambellano saluta e parte per la sinistra*) Signor Bazelius; sareste tanto compiacente d'accompagnarmi dallo Czarewitch?

**Baz.** È ammalato .. è obbligato a letto...

**Gus.** Davvero?... Ebbene, facciamo visita presso i gran Duchi.

**Baz.** Credo che le LL. AA. II. preparino una gran rivista in vostro onore.

**Gus.** Per bacco!... non oso chiedere di vedere la mia fidanzata. Allora, signor Bazelius, se voi non v'impietosite a mio riguardo, non so che ne diverrà di me.

**Baz.** Ah prerisamente, signor conte, io volevo... lo desideravo ..

**Gus.** Parlarmi?... ebbene, alla buon'ora! voi lo vedete, non potevo capitar meglio... (*sedendo nella poltrona a sinistra del bureau*) Parlate signor Bazelius, parlate... ma non in greco... sono troppo fortunato d'ascoltarvi. (*Bazelius va per parlargli, e rimane a bocca aperta e col gesto sospeso*) Andiamo dunque.... sembrate esitare... Avele forse a dirmi qualche cosa di terribile?

**Baz.** (*forzandosi a ridere*) Oh! no... al contrario. (*da sé*) Siamo volpe. (*forte*) Si tratta semplicemente di una bagattella.. Oh!.. mio Dio, sì.. d'una... d'una... car...ta.

**Gus.** (*vivamente*) Ah!

**Baz.** (*turbato*) No!... volevo dire... sì!... d'una carta che... per inavvertenza... scivolò nelle vostre auguste mani.

**Gus.** E chè era destinata ad un altro..

**Baz.** (*rimettendosi*) È vero!..

**Gus.** Ah! voi sapete!...

**Baz.** (*procurando d'assumere un tono leggero*) Di maniera che, poichè v'ebbe errore, si desidererebbe, pregiatissimo signor conte, che vi degnaste restituire...

*Gus.* La carta smarrita?

*Baz.* Se tutt'avolta l'avete conservata.

*Gus.* (*sorridendo*) Sì... sì... l'ho conservata.

*Baz.* Ah! felice cosa... (*da sé*) Finalmente abbiamo una fortuna.

*Gus.* L'ho conservata per mostrarla alla Czarina.

*Baz.* (*vivamente*) Ah! vi guardi il cielo!... in nome dei vostri antenati!...

*Gus.* (*ridendo*) Perché? se codesta prova d'un amore misterioso deve costituire la felicità del principe Giuseppe?

*Baz.* Non credete...

*Gus.* Quella di madamigella di Protosoff...

*Baz.* Errore!... no; poiché la carta non viene da lei.

*Gus.* Che!... (*ridendo*) Ah! la divien cosa molto interessante!

*Baz.* (*ridendo*) Sì... interr... (*da sé*) Siamo volpe sempre!... (*forte*) Viene da un'altra.

*Gus.* E da chi dunque?

*Baz.* (*cercando*) Ma... probabilmente...

*Gus.* Da sua madre?... (*Bazeliuss sta per dire di sì*) No... ebbi prova questa mattina del contrario!

*Baz.* Ah! (*forte*) Anch'io non dico... che... (*da sé*)

Oh! Omero! (*si confonde nuovamente, non sapendo più che dire*)

*Gus.* Ma nient'altro ha toccato carte... Eh... ma voi tremate...

*Baz.* No!... no!... vi assicuro... D'altronde non tremo mai... sino dalla mia infanzia... (*da sé*)

Oh! Greci miei?

*Gus.* Si tratta dunque d'un interesse assai importante?

*Baz.* Sì...

*Gus.* D'una principessa forse?

*Baz.* (*spaventato*) Ah! non lo supponete.

*Gus.* Chi?... (*alzandosi vivamente, da sé, divenuto inquieto*) O cielo!... essa!... sì candida... sì pura... è impossibile!... (*forte*) Oh! parlate, ora è necessario!

*Baz. (tremando)* Non posso!

*Gus. Ed io ve lo comando!.. lo voglio!.. o vado all'istante dalla Czarina! (si dirige verso la porta di sinistra)*

*Baz. (gridando)* Oh! non ci andate!.. La sarebbe una catastrofe!

*Gus. (fermandosi)* Perché?

*Baz. (vicino a piangere)* Quella carta... quella scrittura è quella...

*Gus. Di chi?*

*Baz. Di... ah! no!*

*Gus. Rispondete! Se no... (fa un passo verso la porta della Czarina)*

*Baz. (gettando un grido disperato)* Ah!

*Gus. (fermandosi nuovamente)* Quel terrore!... come! (guardando Bazellius, ed indicando la porta della Czarina) Sarebbe forse?..

*Baz. (da sé)* Ah! quale idea...

*Gus. La Czarina?*

*Baz. (con sforzo)* Sì (da sé) Lo ha detto lui!... io non so niente... è stato lui.

*Gus. (ridendo forte e passando a dritta)* Ah! ah! ah!... graziosissima.

*Baz. (da sé oppresso)* Ride!... ridono tutti!... non vi sono che io che non rido più! ed i miei Greci, se si trovassero nella mia posizione.

*Gus. (da sé)* Infatti!.. sta nelle sue abiludini! (forte) Eh! ma, signor Bazellius, voi che non tremate mai, eccovi lì tremante come una foglia d'autunno.

*Baz. (d'una voce fioca)* Vi confesso che non ho goccia di sangue nelle vene!.. Il knout è un paradiso in confronto a ciò! Vi si muore sotto per cose anche più lievi.

*Gus. (vivamente)* Prendete, signor Bazellius, poiché si tratta di knout, eccovi la vostra carta!

*Baz. Ah! sire... quale grazia!.. io mi prostro ai vostri ginocchi!..*

## SCENA VII.

*Giuseppe e detti.*

*(Giuseppe esce dalla Czarina, e facendo un movimento nel vedere Gustavo e Bazelius)*

*Gus. (piano a Bazelius)* Ecco il nostro Endimione!

*Baz. (piano a Gustavo)* Ah! ve ne scongiuro! non una parola!

*Giu. (con emozione)* Bazelius, la Czarina vi domanda!

*Baz. Io? (da sè)* Dio di bontà! avrebbe forse inteso!

*Gus. (piano)* No, no!

*Giu.* La Czarina nell'ordinare di chiamarvi, mi fece dire di custodire gli arresti nel palazzo.

*Baz.* Ah!

*Gus.* Voi, mio cugino?

*Baz. (da sè)* Essa sa tutto!

*Gus. (da sè sorridendo)* S'ella non ha altro mezzo..

*Un Ciambellano* La Czarina domanda il signor Bazelius.

*Baz.* Ecco il colpo di grazia! Ulisse aiutami!

*Gus. (con bontà)* A rivederci, signor Bazelius!

*Baz. (vicino a piangere)* Signor conte, non so qual sorte mi aspetta.. Se me la campo con un eterno esilio, vi domanderò un pugno di terra ne' vostri Stati.. e... una piccolissima scuola, per insegnare il greco... ai puttini Svedesi... n'è vero, signor conte? n'è vero?... *(la sua voce divien meno. Gustavo gli dà la mano ch'egli bacia, poi parte vacillando e ripetendo)* n'è vero?...

## SCENA VIII.

*Gustavo e Giusèppe.*

*Giu. (vivamente, dopo essere venuto alla dritta vicino a Gustavo)* Signor conte, madama di Protosoff, testimone di mia sorpresa, ricevette degli ordini severi dalla Czarina; e mi disse che, senza dubbio, voi potreste dirmene la cagione.

*Gus.* Io?

*Giu.* Voi siete il figlio d'un eroe che non si rivolgeva punto ad altri per vendicare le sue offese.

*Gus. (da sè)* Per esempio, vorrebbe egli incominciare la conversazione di jeri?

*Giu.* Sovente mi si raccontò il generoso duello di Gustavo III, con quell'uffiziale, al quale, in un momento di collera, egli aveva strappato una spallina.

*Gus. (da sè)* Ci siamo!

*Giu.* Era questi semplice gentiluomo... Nonostante, per quanto sovrano egli era, vostro padre ebbe la lealtà di raggiungerlo sulla terra d'esilio, per rendergli ragione colla spada alla mano.

*Gus. (afteramente)* È vero, mio padre fece questo!

*Giu.* Supponete dunque che il mio rango fosse inferiore al vostro.

*Gus.* Non lo è, cugino mio; ma io temo che in questo momento voi non siate spinto da una irritazione, assai conveniente del resto alla vostra posizione. Probabilmente vi avrò ferito recandovi, a mia insaputa, qualche turbolenza, nel mezzo degli amori già da per se stessi troppo imbarazzanti.

*Giu. (da sè)* Che dicè?

*Gus.* Ebbene! per riparare questo torto involon-

tario, io mi offesi, e mi offro nuovamente ad ottenervi il consenso di Caterina.

*Giu.* Voi?

*Gus.* Ah! la vedo, pur troppo, cosa non troppo facile!... La Czarina è già su tutte le furie!

*Giu.* Ma non capisco...

*Gies.* Non capite ch'ella ha scoperto i vostri segreti amori!...

*Gib.* Gran Dio!

*Gus.* I vostri medesimi arresti ne sono la prova!

*Giu.* Ma... voi?

*Gus.* Io m'incarico di farla acconsentire!...

*Giu.* Di farla acconsentire!

*Gus.* Questo vi sembrerà strano, impossibile. Ebbene! vedrete se non per nulla mi soprannominarono il più grande ostinato del reame di Svezia. Velliamo; volete voi farmi vostro plenipotenziario?

*Gib.* Ah! s'io non sono lo zimbello d'un'illusione!...

*Gus.* Chè! ne dubitate ancora?... Avrete almeno voi fiducia nella mia fede reale?

*Giu.* (con entusiasmo) Ah! Sire!... voi siete il migliore, il re più generoso fra i generosi!

*Gus.* Chi viene?

#### SCENA IX:

*Un Ajulante di Campo, e delli.*

*Ajl.* (alla porta di fondo) Il signor conte di Haga, si degnerebbe egli di onorar di sua presenza le manovre della scuola dei Cadetti?

*Gus.* Volentieri! (andando verso il secondo salone) Venite voi con me, mio cugino?

*Giu.* (seguendolo) Perdono! i miei arresti mi obbligano a conferire il mio comando ad un ufficiale designato dalla Czarina.

*Gus.* (nel secondo salone) Sta bene!... ma noi faremo levare questi arresti. (gli stende la mano)

*Giu. (prendendola) Ah! non ho speranza che in voi!*

*Gus. Contate su di me, cugino. (s'allontana per la dritta accompagnato dall'aiutante di campo, Giuseppe esce dalla parte opposta)*

## SCENA X.

*Alessandra, poi Bazelius.*

*Ale. (rientrata per la dritta nel primo salone)*

Essi si separano, nello stringersi la mano!...

Ecco una grande amicizia!.. Bazelius!

*Baz. (uscendo dalla zarina, gli occhi pieni di lagrime) Madama, io correvo presso l'A. V.*

*Ale. (venendo a lui, e lasciandosi cadere in una poltrona a sinistra del bureau) Siamo perduti. n'è vero?*

*Baz. Questo più non dipende che da voi!*

*Ale. Da me! .. Ah parlate.*

*Luz. Non potendo ottenere il sonno ch'ella desiderava, la zarina ha aperto quella fatale Illade... e trovò ..*

*Ale. Il biglietto del principe!*

*Baz. Quand'essa me lo disse... avevo un bel eservi preparato io .. malgrado tutti i miei giuramenti di rimanermi sempre forte. paf! sono svenuto!... di nuovo, per la seconda volta!... ho perduto l'equilibrio...*

*Ale. Povero amico!*

*Luz. Non appena riacquistai i miei sensi, S. M. fece uscire quelli che aveva chiamato in mio soccorso; poi d'una voce dura e fredda come il tagliente d'una scure, mi tenne questo discorso: «Se, questa sera, Alessandra non è uita al re di Svezia... s'ella non accetta, senza « mormorio, ed anche con riconoscenza, con « gioia, con amore, questo matrimonio pre- « parato già da molti anni, per voi, Bazelius, « la Siberia... »*

*Ale. (con dolore) Ah!*

*Baz. (piongendo) Per essa.. per voi, cara fanciulla, il convento d'Eudisia!..*

*Ale. (con sdegno) Sia!*

*Baz. Per Giuseppe... la prigione d'Ivan.*

*Ale. (gettando un grido di disperazione) Ah'... (c'n calma) Basta!*

*Baz. Sì... basta!.. lo dissi ancor io!.. la cosa è breve, ma molto espressiva! (vedendo Alessandra scrivere) Che fate? Scrivere ancora? ma ora non vi riuscirete!..*

*Ale. Obbedisco alla Czarina.. Sono felice che il mio sacrificio sia tutto ciò ch'essa esiga.*

*Baz. Oh! il cielo vi ricompenserà.*

*Ale. (scrivendo) « Che la M. V. si rallegri: accetto con riconoscenza, con gioia, con amore, questo matrimonio da voi preparato, per la mia felicità »*

*Baz. Ah! il re di Svezia è di cuor nobile!.. Vi consolerà...*

*Ale. (alzandosi e tendendogli il biglietto) Prendete, recate alla Czarina questa prova di mia obbedienza, e che mio cugino sia salvo (Hazelius va per uscire; la porta si apre, appare Caterina fredda e severa. Hazelius da lungi, chinandosi, gli presenta il biglietto ch'essa accetta e legge)*

*Cat. Sta bene! (passa davanti ad Alessandra facendole un segno di contento)*

#### SCENA ULTIMA.

*Gustavo, Protosoff, Elena, Giuseppe, poi il Cancelliere, Cortigiani e detti.*

*Gus. (entrando nel secondo salone con parecchi uffiziali russi e svedesi) Signori, voi manovrate in modo da far trasalire l'ombra di Pietro il Grande! (vedendo Alessandra) Ma*

ecco la mia bella fidanzata!... Possiate voi, madama, segnare il nostro contratto con un po' di quella gioja e di quella confidenza di cui n'è pieno il mio cuore. *(continua a parlarle piano)*

*Baz. (nel fondo, a Giuseppe che entra dalla dritta. Ale., Gus., Baz., Giu., al secondo piano; Cat al primo piano, a dritta)* Ah! vi cercavo, principe, siate calmo

*Giu. Rassienatevi... ho fiducia... Silenzio!*

*Cat. (sorridendo a Gustavo)* Signor conte, ecco un biglietto che vi farà giudice delle disposizioni a vostro riguardo.

*Gus. Un biglietto!... Di chi?*

*Cat. Leggete!... (passa vicino ad Alessandra)*

*Gus. (apre e legge)* « Che la M. V. si rallegri. « Accetto con riconoscenza, con... » Che vedo?... questa scrittura!... è quella dell'appuntamento!... Sì... ne sono sicuro... la riconosco!... *(leggendo la firma a Alessandra!)* »

*Cat. E così' signor conte?*

*Gus. V. M. aveva ragione... nulla poteva meglio, finchè questo biglietto, schiarirmi sui veri sentimenti della principessa Alessandra.*

*Cat. Ciò ammesso, possiamo leggere il contratto.*

*Gus. Quando vorrete. (la corte è entrata nel secondo salone, il Cancelliere, Elena e Protosoff entrano nel primo)*

*Cat. (mostrando a Gustavo la poltrona a dritta del bureau, e sedendo ella pure su quella a sinistra)* Prendete posto! *(ad Alessandra)* Sedete figlia mia *(Protosoff porge una sedia ad Alessandra; il Cancelliere siede sulla poltrona che è nel mezzo del bureau. Gli altri assistenti sono in piedi, dietro ad essi)*

*Giu. (piano a Bazilius)* Ah! se non m'avesse dato la sua fede reale!

*Cat. Noi vi ascoltiamo, signor Cancelliere!*

*Il Cancelliere* Prima di procedere alla lettura del contratto, conviene sottomettere a S. A. R.,

il conte di Haga, la redazione del nuovo articolo relativamente alla religione della futura regina di Svezia.

*Cat.* Senza dubbio!

*Gus.* (da sè e pensoso) M'ingannavano tutti!

*Il Cancelliere* (leggendo « Articolo quinto nuovo: S. M. Gustavo IV, re di Svezia, acconsente e si è impromette di dare a S. A. I. la granduchessa Alessandra Paulowna, sua sposa, una cappella ed un clero di religione greca, in tutte le sue residenze, e specialmente nel suo palazzo reale di Stoccolma... »

*Gus.* Ah!... permettele...

*Cat.* Che c'è?

*Gus.* S'è data troppa estensione ad una semplice concessione fatta da me a degli scrupoli rispettabili.

*Cat.* Come!

*Gus.* Ho potuto dispensare la mia futura sposa da una abjurazione solenne... ma accordarle una cappella, un clero greco, nelle mie reali residenze, ecco ciò che è affatto impossibile, poichè sarebbe contrario alle leggi del mio reame.

*Cat.* Eh! per san Nicola! si costituisce un *Ukasi!*

*Gus.* In Svezia le leggi sono per tutti... voglio anzi che in pubblico e in tutte le esteriori cerimonie sia detto espressamente, che colui che dividerà il mio trono, professerà la religione della Svezia.

*Cat.* Non lo credete, signor conte

*Gus.* Senza questa condizione, non potrei seguire... non firmerei...

*Cat.* Una risoluzione così...

*Gus.* Voi non troverete, in Alemagna, un Sovrano che accetti per sposa, una principessa professante in pubblico la religione greca.

*Cat.* Badate bene, potreste ingannarvi! riflettete!...

*Gus.* (s'alza, la saluta, e da sè) Non mi capi-

ranno!.. e l'Europa mi tratterà da pazzo...  
 sia! Avrò agito almeno da galantuomo. *(i tratti  
 d'Alessandra e Giuseppe esprimono la loro  
 speranza, Caterina si affatica a celare la  
 sua impazienza)*

*Cat. (d'una voce commossa)* Signor conte, voi  
 ritratterete delle condizioni umilianti per la  
 chiesa greca... e firmerete il contratto tale  
 qual'è stato esposto.

*Gus.* Non lo posso. *(inchinandosi)*

*Cat. (alzandosi bruscamente e volgendosi verso  
 Giuseppe)* Federico-Giuseppe, granduca eredi-  
 tario di Holstein-Oldemburgo, promettendo  
 che voi lascerete piena libertà per la sua re-  
 ligione alla granduchessa di Russia, Alessan-  
 dra Paulowna, vostra cugina, noi vi accordiamo  
 la sua mano. *(fa passare vivamente Alex-  
 sandra verso Giuseppe)*

*Ale.* } *(tenendosi le mani)* Ah!

*Giu.* }

*Cat. (proseguendo e dirigendosi al cancelliere)* E  
 noi ordiniamo che il vostro matrimonio sia  
 celebrato all'istante! *(il Cancelliere scrive  
 sotto sua dettatura)*

*Giu. (ad Alessandra)* Ah! il cielo non poteva  
 riservarmi felicità più grande.

*Baz. (Cari fanciulli!)* *(da sé)*

*Pro. (piano ad Elena)* Ma è nostro genero.

*Ele. (piano)* Tacete.

*Gus. (a Caterina)* Ora non mi rimane più che  
 prender congedo dalla M. V. *(saluta Caterina  
 che si china leggermente e si volge nuova-  
 mente verso il cancelliere)*

*Baz. (piano a Giuseppe)* La provvidenza è ve-  
 nuta in nostro soccorso!

*Giu. (piano)* Dite l'onore di Gustavo.

*Baz.* Che!

*Giu.* Silenzio!

*Gus. (inchinandosi davanti a Caterina)* Ma-  
 dama...

*Ale. (piano)* Ah! Sire, la mia riconoscenza. (*Pro, Ele., Cat., Cani, Giu., Gus., Ale., Baz.*)

*Gus. (piano, ridendo)* Badate bene! e soprattutto non mi odiate. (*saluta un'ultima volta. Tutta la corte s'inchina e gli lascia libera il passaggio*)

*Pro. (piano ad Elena)* È un vero malto questo re di Svezia.

*Ele.* Ha un rovescio di carta che non si vede.

*Baz. (da sé)* Ah! quale felicità! respira, cuor mio! Basta che non isvenga una terza volta di gioja.

FINE DELLA COMMEDIA.

**IO PRANZO CON MIA MADRE!**

## PERSONAGGI.

---

**SOFIA ARNOULD**, cantante.

**Il principe d'HEMIM.**

**IL CAVALIERE.**

**PIETRO DIDIER**, pittore.

**MARIUCCIA**, cameriera di Sofia.

**GERMANO.**

|                |               |
|----------------|---------------|
| Un Cocchiere,  | } che parlano |
| L'Albergatore, |               |
| 1.º Domestico, |               |
| 2.º Domestico, |               |
| 3.º Domestico, |               |

*1 Gennajo 1765 a Parigi.*

# IO PRANZO CON MIA MADRE!

## ATTO UNICO.

Il 1.º Gennajo 1765, a Parigi, contrada Richelieu, in casa di Sofia Arnould. — Un gabinetto. — Porte laterali. — Nel fondo, camino con specchio senza stagno; due finestre; mobigliare ricco ed elegante, ingombro di scatole di dolci, bouquets, ecc., ecc. — Al davanti della finestra di dritta una toilette; gran specchio a dritta ed a sinistra.

### SCENA PRIMA.

*Mariuccia, osservando gli scrigni, i mazzi di fiori, sugli étagères e sui tavolini.*

E tocca via! E tocca via! da questa mane, è una vera processione di lacchè! è una pioggia di diamanti, un diluvio di dolci, e di fiori! *(viene un lacchè dalla dritta, con un gran mazzo di fiori)* Buono! ecco che il diluvio ricomincia!

*Un Dom.* Per madamigella Sofia Arnould, da parte del signor commendatore di Cholsy!

*Mar.* Benissimo! *(domestico parte, collocando il mazzo di fiori. Dipartimento de' fiori.)*

2.º *Dom.* *(con scrigno)* Da parte del signor Barone d'Ornay!

*Mar.* Grazie! *(Domestico parte Mar. apre lo scrigno)* Oh! com'è bello... ma questa non è una riviera, è un fiume, mi vi annegherei volentieri.

F. 574. *Io Pranzo con mia Madre.* 6

3.<sup>o</sup> Dom. (con scintouille) Da parte del signor visconte di santa Croce. (parte)

Mar. Il visconte!... ed io che lo credeva rovinato! (apre la scatola e fa un movimento di sorpresa) Ora non lo credo più, ne sono certa... Ah! ecco Madama.

## SCENA II.

*Mariuccia, nel fondo, Sofia Arnould, il Cavaliere.*

Sof. (dalla sinistra, seguita dal Cavaliere) Cavaliere, voi siete un uomo graziosissimo, e questo monite è di un gusto...

Cav. Ah! la è ben poca cosa; non v'ha che un merito; ed è l'essere il solo di questo modello; poichè Boemer distrusse il disegno sotto gli stessi miei occhi.

Sof. Davvero? allora le vostre duchesse diverranno furiose, esse che corron presso la mia sarta non appena indosso un abito nuovo.

Cav. Vi dovranno correre sovente.

Sof. Abbastanza.

Cav. Del resto ciò fa onore al loro gusto.

Sof. Sì, se non si approfittassero che delle mie buone idee; ma esse mi predano il tutto, le disgraziate! Figuratevi che, l'altro giorno, Aspasia mi mandò un abito antipaticissimo; abbominevole; una specie di sottana color cioccolata, che la stessa Mariuccia credo l'avrebbe rifiutata. Avevo premura, ero di buon umore, e indossai risolutamente quel cencio cinese. Lo credereste mio caro? all'indomani, al corso della Regina, v'erano più di duecento sottane color cioccolata che si pavoneggiavano ai raggi solari. Ne ho riso tanto che la sera susseguente non ho potuto cantare. (con un riso che va crescendo) E al solo pensarci... ma venite qui, ecco... vedete... più di duecento automi... co-

lor cioccolata .. ah! queste donne mi faranno morire, certamente (*siede su di un canapè collocato alla seconda quinta verso la sinistra, in faccia al pubblico*)

*Cav.* Fatto sta che... (*vide lui pure*)

*Mar.* (*entrando*) Madama vuol pranzar per tempo?

*Sof.* Qual è la lista?

*Mar.* Quell'a che madama stessa ha ordinato; una zuppa alla regina, tinballo d'uova di quaglie, becacchine.. primizie, pasticci gelati e dessert d'autunno.

*Sof.* Sta bene. Cavaliere, feci mettere espressamente due coperti; pranzereste meco?

*Cav.* Oh! impossibile... pranzo da mia madre.

*Sof.* (*ridendo*) Pranzate da vostra madre? dunque rifiutate le mie beccaccine?

*Cav.* Ho il dolore di ricusare le vostre beccaccine!

*Sof.* (*stendendogli la mano*) Addio dunque, vi auguro una felice allegria. Vi si vedrà domani all'Opera?

*Cav.* Vi cantate?

*Sof.* Lo dicono.

*Cav.* Allora, la domanda era inutile.

*Sof.* Galante! buona sera... (*il Cavaliere gli bacia la mano e parte; arrivato vicino alla porta, si volge e sospira*) Che c'è?

*Cav.* Nulla. (*mette un nuovo sospiro e parte per la dritta*)

SCENA III.

*Sofia e Mariuccia.*

*Sof.* Ouf! (*si lascia cadere su di un sofà, e dispone i guanciali sui quali appoggia noncurante la testa*) Mariuccia!

*Mar.* Madama?

*Sof.* Il signor Didier ha recato il medaglione? .. sapete bene, quello che era appeso all'angolo del camino. (*designa un angolo del camino*)

*Mar.* Ah! il ritratto della madre di madama, che la signora ha dato a ritoccare?... no, Madama, il signor Didier non è per anco venuto. Del resto, madama l'avrebbe visto, poiché il signor Didier non fa tanti complimenti, appena che egli arriva, erac, entra senza permesso... Ah! questi artisti sono d'una facilità...

*Sof.* Madamigella Maria, il signor Didier è mio amico d'infanzia; egli impiegava il suo tempo a fare degli sgorbji sulle muraglie quand'io facevo delle stridute note per le strade.. Egli è ora un famoso pittore, precisamente come mio fratello primogenito, ed io vi sarò obbligata d'avere per lui i più gran riguardi; non ve lo dimenticate

*Mar.* Oh! madama, io sono civile con tutti, anche cogli artisti.

*Sof.* *(con serietà comica)* Hai ragione, ragazza mia, non bisogna disprezzare nessuno. A proposito, Mariuccia? tu possiedi, una bella voce, la tua taglia è mediocre, perchè non hai intrapreso la carriera teatrale?

*Mar.* Mio Dio! madama, vi ho pensato molte volte io... ma temevo di dispiacere ai miei genitori!

*Sof.* *(c. s.)* Ah! è giusto.. tuo padre cocchiere di facce, io credo, e tua madre pescivendola?

*Mar.* Sì, madama.

*Sof.* Ti chiedo perdono, ragazza mia, l'aveva obbliato *(da sé)* Povera tortorella! *(forte)* Mariuccia?

*Mar.* Madama?

*Sof.* Credi tu vi sia al mondo donna più felice di me?

*Mar.* Oh! madama, non credo questo!

*Sof.* È sì dolce, sì bello l'essere artista! lorchè si riunisce lo spirito e la bellezza, la gioventù ed il talento! Immaginati... donna, commediante, gustare tutti i trionfi, tutte le ebbrezze della

gloria e del successo; avere ai piedi suoi duchi e principi. tutto quello che la Francia ha di nobile e d'illustre, e fare attendere tutti questi bei signori nelle anticamere, che possono rivaleggiare coi saloni de' loro gran palagi... uno sguardo, un mio sorriso indica il temporale, la pioggia o il bel tempo; le mie buone parole fanno la rotazione della terra, e quando, stanca di questo nobile incenso, sempre feudale, sovente ingannatore, io voglio degli applausi sinceri, degli applausi non compri, (si alza) mi slancio sul mio teatro, ed affronto il cospetto di un pubblico che ha pagato alla porta il dritto di dirmi la verità. Allora il mio cuore batte di timore e speranza, poichè, codesti non sono mica cortigiani voh' e se m'applaudiscono, quale vittoria! quale trionfo!... gli e che lo gli ho trasportati, affascinati!... gli è che gli feci ridere della mia illarità, e piangere delle mie lagrime! ed essi mi applaudiscono di sovente Mariuccia!...

*Mar.* Vi applaudiscono sempre, madama...

*Sof.* Allora, che mi può mancare?... Nulla!... Ho un bel cercare, non vedo nulla... (*passando a dritta*) Ho diamanti come una regina, ho dell'oro ad esuberanza, ho dei gran signori da riempierne le mie sale, ho cavalli zeppe le scuderie... Che hanno dunque, più di me queste dame che, primieramente, non posseggono il mio talento?...

*Mar.* Visitano i re.

*Sof.* E se io lo volessi, il re stesso mi visiterebbe... Vedi adunque Marinuccia, che non v'ha donna al mondo più felice di Sofia Arnould... (*va alla sinistra*) Che magnifico tempo... fa freddo! l'aria è forte e rigida! quest'oggi parmi di vivere!... Che folla nella contrada!

*Mar.* (*che le è vicina*) Ah! è il primo giorno dell'anno, Madama.

*Sof.* Che bell'invenzione fu quella del primo giorno

dell'anno! e come fa piacere ad osservare le contrade... Quei buoni borghesi che vanno, che vengono, che si accompagnano, s'abbracciano... si baciano... hanno la punta del naso rossa... un rosso vibrato... ah! ah! ah!... Si trascinano seco dei ragazzi che portano delle bambole, è un baccanale di tamburi e trombette... un inghiottir di mandorle tostate, un'orgia di zucchero d'orzo... una ribellione di forte e crescenze... ah! che bel giorno!.. (*discende a dritta e passa a sinistra*) Viva il primo giorno dell'anno! Che disgrazia che tu non venga che una sol volta... Malgrado i tuoi haci di Giuda sei sempre il ben accolto... Sei l'anima di tutti... Oh! sì, evviva il primo giorno dell'anno... Marluccia, dirai alle mie persone di servizio che raddoppio loro la mesata.

*Mar.* Anche la mia, madama?

*Sof.* Anche la tua, mia buona Marluccia!

*Mar.* Vado subito in cucina a pubblicare l'editto... (*rumore di fuori, scoppio di risa sulle scale*)

*Sof.* (*sedendo sul sofà*) Che significa questo rumore? (*il Principe appare dal fondo*)

*Mar.* Il signor principe d'Hemlm, madama.  
(*avanza una poltrona e parte*)

#### SCENA IV.

*Sofia e il Principe.*

*Pri.* (*entra ridendo e si getta in una poltrona a dritta del sofà nel mezzo del teatro*)

*Sof.* Che c'è di nuovo, caro Principe? (*egli ride più forte*) In grazia, sareste mai divenuto pazzo?...

*Pri.* Perdono, cara fauciulla, gli è che... (*ride più forte ancora*)

*Sof.* Mi direste il soggetto di questa prodigiosailarità... e del rumore che sento sotto le mie finestre?

*Pri.* Son queste le vostre strenne che vi reco...  
o per meglio dire che vi conduco...

*Sof.* Spiegalevi.

*Pri.* Ecco il salto... I vostri destrieri cominciavano ad invecchiare, ed io gli ho rimpiazzati con sei cavalli inglesi, tutto quel che si può ideare di più scelto, di più puro, di più vivo.

*Sof.* Questo non mi spiega le vostre scroscia di risa, ed il rumore che...

*Pri.* Pazientate un istante... Come non vi era posto pel mio... presente nelle vostre scuderie ho dato aria libera ai vostri pensionarj; essi si sono sparpagliati per la contrada, e se voi aveste veduto lo stupore e la paura dei passeggeri... v'era di che impazzirne... ah! ah! ah!...

*Sof.* (*ridendo anch'essa*) Come, avete sciolto i miei cavalli?

*Pri.* Ah! la era cosa stupenda al vederli, ah! ah! ah! sembrava si dicessero; «Che significa ciò? come, ci fan uscire senza arnesi? senza una carrozza ai nostri fianchi? senza una sella sul dorso?... Ah! dunque ci scacciano?... Ma qual è il nostro delitto?... Non siamo noi forse buoni destrieri, alti di randetto, robusti di reni, fermi di garretto?.. non abbiamo noi forse sempre trascinato la nostra zolia da corsieri rapidi e prudenti?... Ed ora ecco come ci tratta... è un'infamia! diceva il poni... è un'indegnità!... diceva il sanlo... » Per mia fé, questi discorsi mi commossero... feci rientrare i sei destrieri nella scuderia; i sei inglesi si restrinsero un poco, ed a quest'ora, sono i migliori amici del mondo. Daddove ho conchiuso che taluni sono cattivi profeti; che la battaglia d'Anzicourt è dimenticata...

*Sof.* E che i buoni quadrupedi finiranno per intendersi...

*Pri.* (*alzandosi*) Ora, mia cara Sofia, vi prego di aggradire i miei voti... ed i miei cavalli.

(*gli bacia la mano*)

*Sof.* Decisamente, voi siete il Principe galante...  
(*due domestici recano una tavola servita e la collocano davanti al camino e partono*)

*Pri.* Come? già l'ora di pranzo? (*osservando la pendola*) Sì, per bacco! Mia cara Sofia, sono rapito d'avervi trovata in salute; vi rinnovo i miei augurj, vi bacio le mani e me ne vado.

*Sof.* (*ritenendolo pel braccio*) Ve la sbagliate, signore... voi non partirete.

*Pri.* Come, io non...

*Sof.* No, signore..

*Pri.* E perchè s'è lecito?

*Sof.* Perchè voglio che restiate meco a pranzo!

*Pri.* Oh! è impossibile, ragazza mia!

*Sof.* Impossibile?

*Pri.* Sì; io pranzo da mia madre.

*Sof.* E così? scrivetele due linee di scusa, e Germano gliele porterà.

*Pri.* Come l'accomodate spicci!

*Sof.* La cosa è semplicissima!

*Pri.* Ma niente affatto .. e la prova è che bisogna assolutamente...

*Sof.* Perchè?

*Pri.* Primo Gennajo... giorno di gala... festa di famiglia! Vi confesserò francamente che io non vado che ben di rado da mia madre; e, se vi mancassi oggi, mi si crederebbe morto per lo meno.

*Sof.* Ma scrivendole..

*Pri.* (*sedendo sul sofà*) Ah! volete ricominciare col vostro epiteto?... Se conoscesti la principessa d'Hemim, sapreste esser questa una persona a cui non si possono inviar due parole su due piedi. Immaginatevi una gran dama dalle labbra piccole, dalla fronte severa, dallo sguardo freddo, perpetuamente sepolta in una poltrona alla Luigi XI. Tutto si è modificato intorno ad essa; lei sola non ha cangiato.. Essa conservò le abitudini, i costumi, e perfino le mode dello scorso secolo. A' suoi occhi, mio

fratello ed io non abbiamo invecchiato; noi siamo sempre i due ragazzi che un tutore glieli accompagnava due volte l'anno, il giorno di sua festa ed il primo Gennajo. Sono questi i soli giorni in cui essa ci abbracciava... È un bacio pieno di gravità, lentamente deposto sul fronte, il medesimo che ci darà fra un quarto d'ora; poi, un pranzo di famiglia, in gran cerimonia, un festino muto e solenne, dove mia madre sola rompe il silenzio di tratto in tratto per raccontarci gli usi e costumi del gran regno, e come che nostro padre ajutò valorosamente il signor di Villars a battere gli Imperiali. Tutto ciò non è ilare, senza dubbio; ma e questa una sacra cerimonia alla quale, or sono già trent'anni, non ho mancato, *coûte que coûte*. E poi, i baci di mia madre sono rari; bisogna dunque ch'io ci vadi, oggi, in cui ho certezza di riceverne uno.

*Sof.* Nulladimeno, se foste ammalato?...

*Pri.* Egli è certo che se fossi ammalato... ma non lo sono. (si alza)

*Sof.* (alzandosi, e pigliandolo pel braccio con civetteria) Ebbene! supponete di esserlo, e rimanete!... Oh! rimanete, ve ne supplico!... vi andrete domani, questa sera, dalla principessa d'Hemim; ella non potrà adirarsi seco voi, e voi mi avrete fatta molto felice.

*Pri.* Ma, ragazza mia...

*Sof.* Sì, è un capriccio, volete dire, uno di quei mille capricci di cui voi ridete spesso; ed ai quali cedete sempre. — Orsù, rimanete, Maurizio... voi rimanete, n'è vero?

*Pri.* Ne sono desolato, ma davvero, non lo posso.

*Sof.* (severamente) Ah!... ed io che era così sciocca per credere al vostro amore!...

*Pri.* Ma che?... avreste forse il coraggio di dire che non vi amo, perchè non posso rimaner con voi a pranzo quest'oggi?... ma pranzeremo domani! tutt'i giorni! sempre, quando lo volete!...

*Sof.* Non vi invito...

*Pri.* Non vi amo dite voi? io che mi sono battuto dieci volte per voi? Che mi batto ancora domani col signor di Fontanges, il quale pretende che jerl'altro abbiate emesso un *la diesis* per un *si bemolle*. Se io non vi amassi sarei del parere del signor di Fontanges: giacchè, per la pura verità avete emesso una nota... assai dubbiosa... Non pretendo già non sia stato un *si bemolle*; ma fra di noi, a quattr'occhi, che nessuno ci sente, convenite meco, vi era un po' del *diesis* in quella nota (*rimonta*)

*Sof.* (*passa a dritta*) Benissima! accomodatevela pure co' miei nemici! fatevi ancor voi mio nemico! criticatemi! sischiatemi!

*Pri.* Ma no! poiche mi batto!... via, via, era decisamente un *si bemolle*; ammazzerò il signor di Fontanges! Spèro d'essere amabile... Diavolo, tre ore!

*Sof.* Dunque, voi partite?

*Pri.* Senza dubbio!

*Sof.* Ed ora io voglio che restiate... Lo voglio!...

*Pri.* (*sorridendo*) Il re dice: Noi vogliamo... Ma guardate, io ho un mezzo per accomodare la faccenda. Voi dovele pranzar sola?... lasciatemi dunque finire, e ritornerò a cena con voi.

*Sof.* Cenare?... credete voi forse ch'io sia imbarazzata di trovarmi del... degl'invitati?

*Pri.* Lungi da me questo pensiero! ma vi propongo questo come una transazione... È detta n'è vero?... a rivederci... (*vuol prendere la mano di Sofia che la ritira*) Ah! siate buona!... (*prende il suo cappello e va per partire, giunto alla porta, si ferma*) Non volete dirmi addio?

*Sof.* (*ella è andata dietro alla poltrona di mezzo*) Maurizio, vi dichiaro che se voi oltrepassate quella porta, essa non si riaprirà mai più per voi.

*Pri.* (*avvicinandosi*) Davvero? la è dunque una idea fissa?... non volete assolutamente capire...

*Sof.* Non più parole!... Volete pranzare con me, sì o no?

*Pri. (risolutamente)* Ebbene, no!... non lo posso.

*Sof. (scendendo a dritta)* Ah! la è co-sì? ... Sta bene, e così sia... però non sarà detto che si fanno sacrificj per me... Ed avete la pretesa di amarvi!...

*Pri.* Certamente!

*Sof.* Se mi amate rimanete! Se non mi amate, andatevene!... ma non ritornate più. *(passando)* Poichè ne ho abbastanza di questi amori feudali, che consistono col dedicarmi le ore in cui non si sa come impiegarle; e dei gioielli, che non provano che una sola cosa, quello di esser prodigo o milionario.

*Pri.* Ma...

*Sof.* Oh! sì, la è così!... avete un bel mettermi sott'occhio i vostri nobili colpi di spada!... E che importa a me?... D'altronde, chi mi assicura vi battiate per me? . Conventene! lo fate per rispetto umano; per amor proprio... per far pompa di sangue freddo e di coraggio!... Un bel coraggio, davvero!... quando s'ha compro da un maestro d'armi il dritto d'esser bravo impunemente!...

*Pri.* Sofia!...

*Sof.* Andate là! caro il mio *bijoux*!... Ecco come siete voi altri! Quando avete prodigato dei gioielli, ben acciunulate sciocchezze sovra sciocchezze, quando avete incrociato il ferro per noi e... fatto semblante d'arrischiare la vostra vita, voi tutti credete, e qui sta il vostro errore, che per noi basti questo incenso volgare... Ma signorini miei, noi pure abbiamo de' ogni di felicità, abbiamo dei capricci di cuore, che solo il cuore può soddisfare!

*Pri. (con fermezza)* Sofia, la vita ha dei doveri futili in apparenza, ma in fondo reali e sacri; voi non l'avete compresa, tanto peggio per voi. Che che ne dite, io vi amo, e voi ben lo

sapete. L'amor mio, le mie ricchezze e la mia vita son vostre... ma foss'io anche in capo al mondo; lorché, di sua mano tremante, mia madre mi indicherà che il menomo segnale, io obbedirei a questo segnale, obbedirei sull'istante, come un bambino, dovess'io pagare il mio rispetto colla felicità di tutta la mia vita... addio!...

*Sof.* Addio! (*il Principe guadagna la porta*) Un'ultima parola. (*sedendo sulla poltrona*) Vi avvertito però, ch'io non pranzerò sola!

*Pri.* Una minaccia?

*Sof.* No... un avvertimento.

*Pri.* E con chi pranzerete?

*Sof.* Oh!... col primo che mi capita.

*Pri.* Allora sono tranquillo... (*va per uscire*)

*Sof.* (*da sé*) Ah!... (*forte*) Col barone di Marcilly.

*Pri.* (*con gelosia*) Marcilly!

*Sof.* (*cappaggiando*) Col barone di Marcilly.

*Pri.* (*dopo una lotta interna*) Siatene voi l'arbitra! (*parte*)

## SCENA V.

*Sofia sola, si alza.*

E se ne va, veh?... e mi lascia così?... Oh! è una indegnità!... Eccoli tutti questi uomini che strisciano ai nostri piedi, giurando che ci adorano!... eh! signorini garbatissimi; adorateci meno ed amateci un po' di più! (*passaggiando con agitazione*) Sono stupefatta ch'ei sia uscito... poi che io non l'ho mai amato! un cuore asciutto, egoista! uno spirito disputabilissimo... un non so che di medicere... in totale, che non mi amava che per mera vanità!... Voglio trattarla pulitamente in la sua vanda!... Te lo darò io!... Marcilly non è che il secondogenito della famiglia, che non ha che la cappa e la spada... egli abita qui di fronte... lo inviterò meco a pranzare! la sarà cosa ben fatta! (*suona e si*

*pone a scrivere*) Ei non ha nè cavalli, nè diamanti da offrirmi!... il Principe monterà su tutte le furie *(viene Germano)* Presto!... Germano... questa lettera al suo indirizzo... presto!... presto!... presto!... *(Germano parte)* Ah! *(si alza)* Mi sento meglio ora che ho scritto quella lettera!... poc'anzi soffocavo di collera e dispetto... ora, respiro libera, sono di una folle ilarità e quel signorino, che credeva dovessi cadere a' suoi ginocchi, perchè egli si degna battersi per me?... credo non mi abbia parlato di questo duello se non se nella speranza ch'io aggiusterei l'affare!... Oh! vorrei che Fontanges gli facesse una gran ferita sul volto. *(rumore nella contrada)* E torca via con queste gridal... *(s'avvicina alla finestra)* Che stupida cosa è questo giorno dell'anno! i ragazzi che miagolano, quelle pellegole vestite dal di delle feste che ciarlano come gazze; quei minchioni che osservano il mio albergo con due occhi così bestiali! andiamo, coraggio, abbracciatevi, borghigiani!... e ritornate nelle vostre botteghe... *(lascia la finestra)* Quel povero Marcilly!... come dovrà esser contento!... Ah! non è lui che... *(Germano ritorna)* E così?... una lettera? datela! ma datela dunque! *(legge)* « cara Sofia, il grazioso vostro invito mi colmò di gioia! ma, oimè! io pranzo da... » *(non finisce e lacera la lettera, strofinando i pezzetti con collera)* Sia bene! andatevene! ma andate dunque! *(Germano parte tutto stupefatto)* Decisamente, quel Marcilly è un vero rustico! non pertanto non posso pranzare sola!... d'altra parte, non ho fame!... e questo Didier che non vien! *(va al camino)* Questi almeno lo credevo mio amico?... eccone ancora uno da cancellare dalle mie memorie!... Ah! l'amizial!... Trallerà!... e come l'amore!... Tradirà. Oh!... ma ho fame... molta fame!... ma non pranzerò sola, no!! *(viene Mariuccia)*

## SCENA VI.

*Sofia e Mariuccia.**Sof. (seduta a tavola)* Ah! sei tu, Mariuccia?*Mar.* Sì, madama, io...*Sof.* Ah! ah! che lusso! come ti sei fatta bella!*Mar.* Sì, madama; mi son messo la mia veste nuova, perché, io...*Sof.* Mariuccia sei la gran buona ragazza; non ho che a lodarmi de' tuoi servigi... e vo' darti prova dell'affezione che ho per te... siedì qui, Mariuccia; pranzerai con me.*Mar.* Oh! Madama...*Sof.* Che c'è?*Mar.* Madama non si ricorda forse?...*Sof.* Di che?*Mar.* Questa mattina, madama mi permise ch'io me ne andassi alle quattro, e che rimanessi pure tutta la sera...*Sof.* Ma e dove volete andare tutta sera?*Mar.* La signora lo sa bene? ..*Sof.* Ma no!*Mar.* Ho domandato congedo a madama per andare a pranzo dalla mia famiglia.*Sof.* Ah voi pure pranzate in famiglia... Ebbene ci andrete un altro giorno.*Mar.* Oh! madama!*Sof.* Come sarebbe a dire? Quand'io vi faccio l'onore d'ammettervi alla mia tavola?*Mar.* È cosa assai gloriosa per me.. ma se madama volesse trasportare a domani...*Sof. (bruscamente)* Che dite?*Mar.* Non so cos'abbia madama con me quest'oggi, pertanto non ho creduto d'offenderla...*Sof.* Sta bene, accetto le vostre scuse... metteveli a tavola.*Mar.* Mio Dio, madama, ne ho piagato il cuore, ma sono aspettata... la è una vecchia abitudine

che noi abbiamo .. così .. in famiglia, e, se vi mancassi, mi sembrerebbe dovesse recarmi disgrazia per tutto il corso dell'anno.

*Sof.* E se mi piacesse di non lasciarvi andar fuori?

*Mar.* Allora ne sarei dolente, ma...

*Sof.* Terminate!..

*Mar.* Ma sarei obbligata di...

*Sof.* Di?..

*Mar.* Di chieder il mio congedo a madama.

*Sof.* *(alzandosi)* Va bene, uscite!

*Mar.* Madama mi scaccia?

*Sof.* Sì, vi scaccio, mi capite? vi scaccio!... una ragazza che accettai in mia casa per carità, per pietà, e che .. non siete ancora partita?

*Mar.* *(supplichevole)* Madama, la mi creda...

*Sof.* Volete forse che chiami le mie genti? *(va alla toilette e suona)* Dio! che mal di capo! saranno forse quei fiori... questi orribili fiori! Ma non potevano metterli altrove? nella gran sala, in cantina, sul solajo?

*Mar.* Sì... sì, madama...

*Sof.* *(suonando tutti i campanelli)* Ma che! ho venti domestici e non posso essere servita! dunque hanno giurato di farmi morire! *(scende a dritta, alcuni domestici entrano in disordine)*

*Ger.* Madama ha chiamato?

*Sof.* Tacete! e gettate quei fiori per la finestra. *(si obbedisce in tumulto)* Buono! ora aprono la finestra, per provocarmi una fusione di stomaco'...

*Mar.* Ma, madama è necessario..

*Sof.* È necessario lacervi! Ah! .. sono servita assai bene! I lacchè dormono in anticamera! io gli scaccio! *(al cocchiere)* Anche voi, mio caro, voi che conducete una carrozza come se fos e una carretta, urlando tutti gli angoli delle contrade, a rischio di fracassarvi le mille volte...

*Coe* lo madama!

*Sof.* Sì, voi! ed io vi scaccio! — Ah! siete qui voi, in o. padrone albergatore? che pranzo da bettola mi avete cucinato quest'oggi?

*L'alb.* Quello che madama stessa ha ordinato... delle beccaccine!...

*Sof.* Beccaccine? Ma dunque io sono condannata alle beccaccine? sono più di sei mesi che mi nudrite a beccaccine!...

*L'alb. (interdetto).* Primizie... dessert d'autunno...

*Sof.* Bene! Benone! le primizie... nel mese di gennaio! perchè non mi servite a rubini e perle fine? sarebbe più presto fatto e così più presto rovinata? lo vi scaccio! andatevene! andate tutti, ch'io non vi riveda mai più!... non mi venite mai più dinanzi! (*i domestici si salvano in disordine per la dritta. Sofia passeggiava, alcuni momenti con agitazione; e poi cade sul sofà*) Mio Dio! mio Dio! quanto sono infelice!

## SCENA VII.

*Sofia e Didier*

*Did. (dalla dritta, annunciandosi).* Il signor Didier, pittore, entrate! — Buon giorno Sofia, io sto bene, grazie. — Ti riporto il tuo ritratto riparato e restaurato col pennello dell'amicizia. (*lo appende al camino*) Ah come sta bene adesso, che aria da buona vecchietta, con quel suo berretto da contadina! come gli si addice bene quel tulipano variopinto che le fregia il petto!... dev'esser stata una gran brava donna!... A proposito, (*levando un melarancio di tasca*) uniformiamoci alle abitudini. Madamigella ve l'auguro buono e felice. — E una frase assurda, ma che ha corso... ora permettimi di depositare il mio viglietto di visita sulle tue guancie. (*Sofia non risponde*) Eh! così... Ah! mio Dio! tu pianci?

*Sof.* Io, no!

*Did.* Al tuo posto, lo direi: Al contrario! Tu sai, è anche questa una frase usitata, allorchè qualcuno vi schiaccia i piedi e vi domanda se non vi hanno fatto male. Dimmi insomma, cos'hai?

*Sof.* Nulla, ti dico, nulla.

*Lit.* (*imitandola*) Nulla ti dico, nulla! Ma sì che hai qualche cosa. Andiamo via, narrami, presto!... (*siede sul sofà*)

*Sof.* Ma vi assicuro che...

*Did.* *Vi?* Oh! oh! principiamo male!... Sofia, ti ricordi tu d'una vecchia casuccia, contrada san Germano l'Auxerrois, primo piano.. sotto le tegole.. cioè no, nobilitiamo l'espressione... primo piano... ma cadendo dal cielo?... Insomma una specie di colombaja?... Ti sovviene tu due tette mansarde, molto strette, ma... assai lacere? nell'una tubava una giovinetta seduta davanti un clavicembalo, almeno tale n'era la forma, ed. al quale mancavano parecchi tasti, nell'altra verdeggiava un giovinotto, il di cui mobigliare si componeva di un cavalletto rosicchiato dal tarlo. I due nobili vicini, divennero amici, una buona e franca amicizia, nulla più! non tutti i giorni potevano riscaldarsi, non si pranzava già molto regolarmente, non si facevano regali, e ciò per buone ragioni politiche, ma si colmavano di reciproci consigli. La cantante diceva al pittore: mi sembra che questo cielo sia troppo basso! ed il pittore diceva alla cantante: mi pare che questo *sol* sia troppo alto!... Ah! il tuo cielo è assai basso! ah! il tuo *sol* è molto alto! lassù disputavano, litigavano!... Poi, la cantante abbassava il suo *sol*, il pittore alzava il suo cielo! e andavano a letto, ciascuno nella sua cella, cioè a sognar glorie, battimanti, e fortuna? La giovinetta, eri tu, Sofia; il pittore, era io. —

F. 574. *Io pranzo con mia Madre.* 7

La vecchia casuccia esiste sempre, e l'amicizia nostra sarebbe forse crollata?

*Sof.* Amico mio!

*Did.* Allora su, un po' di coraggio, narrami le tue sventure? Chi sa ch'io non le possa alleviare!

*Sof.* Mio Dio! amico mio, non domando di meglio, ma non oso... poichè... in verità... sono bestia a...

*Did.* Andiamo! via! racconta!

*Sof.* Ebbene, ecco il fatto: quest'oggi ho ricevuto dei regali, a renderne gelosa la regina.

*Did.* E dopo?

*Sof.* Tutta la nobiltà, tutte le glorie della Francia, vennero ad iscriversi alla mia anticamera...

*Did.* Sinora non vedo il motivo...

*Sof.* Ma nessuno ha voluto pranzare con me; nessuno, bieder, non eccettuato l'uomo a cui ho tutto sacrificato! nemmeno la mia cameriera... Insomma, nessuno!... Essi pranzano tutti in famiglia, io non ne ho più, di famiglia, ma credevo avere, se non degli amici, almeno degli schiavi sommessi ed affezionati... Mi ero ingannata; non mi figuravo d'essere così isolata, e ciò m'ha spezzato il cuore. Tu vedi bene che non vi è senso comune di...

*Did.* Ma sì, la capisco, io!... V'hanno alle volte certe punture di spillo che vi fanno buchi larghi come la mano. Tu non avevi mai pensato a quest'inganno, e la puntura ti ha storciti... mia povera Sofia! questo prova che tu hai cuore, ecco tutto... ed è un articolo assai raro presso le persone di spirito.

*Sof.* Mio buon Didier!... (*mostrando la tavola*) Non oso pregarti...

*Did.* Non domando di meglio io, ma...

*Sof.* Sì, che indovino.

*Did.* Io pranzo da...

*Sof.* (*sorridendo tristamente e levandosi*) Lo so,

ma se lo so, e non voglio trattenerti più a lungo... Addio, Pietro, Addio! *(ascende)*

*Did.* Corpo di Tiziano!... non v'ha a che dire... io non posso rimanere. E. d'altra parte, mi annoja, mi secca il lasciarti qui sola, soletta, poichè finalmente... *(gettando un grido)* Oh!... quale idea! Sofia, ralleggrati, ralleggrati, Sofia.  
*(si è alzato ed avvicinato a lei)*

*Sof.* Che vuoi dire?

*Did.* Ciò che io voglio?... pranzare da mia madre, e che tu non pranzi sola. Ebbene! v'ha un mezzo semplicissimo... Verrai a mangiare la pappa di cavoli di papà Didier... Che ne dici, eh?

*Sof.* Io, pranzare co' tuoi parenti?

*Did.* Oh! sta tranquilla, pranzerei male!... ma avrai della società... Andiamo, presto, sbrigati.  
*(ridiscende)*

*Sof.* Come! davvero, tu vuoi...

*Did.* Vuoi fare complimenti, adesso!... Forse che là frugalità del banchetto?...

*Sof.* Io? oh! parliamo!...

*Did.* Ah! ma no, infatti... non abbigliata così!...

*Sof.* Non mi trovi forse abbastanza...

*Did.* Al contrario, ti trovo fin troppo abbastanza... ed anzi mi farai il favore di chiedere ad imprestito un abito alla tua cameriera... un abito di cotone: nell'alla mia società non si è ricevuti che in abito di cotone. Io ti presenterò sotto il nome di madamigella Sofia, una mia vicina, che affitta camere, collo stipendio di diciotto soldi al giorno, senza sconto, ed allora mi faccio garante io d'una accoglienza... un trionfo, che! un vero trionfo!

*Sof.* Sì, .. hai ragione... Maruoccia. *(suona)* Maruoccia.  
*(apre la porta a dritta)*

*Did.* Sembra non tanto premurosa, la tua fantesca!

*Sof.* Ah! mio Dio! mi dimenticavo che l'ho congedata ..

*Did.* Quella povera Mariuccia... Ma e perchè?...  
*Sof.* (*mostrando la tavola*) Perchè si rifiutò di...

*Did.* (*ridendo*) Ah! capisco!...

## SCENA VIII.

*Mariuccia*, cogli occhi rossi, un gran scatolone al braccio, una gabbia con canerino e detti.

*Mar.* Sono io, Madama... io che vengo a prender congedo da voi, polchè!...

*Did.* Madama vi restituisce i vostri galloni, ragazza mia.

*Mar.* (*lasciando cadere lo scatolone*) Sarebbe vero, Madama?

*Sof.* Sì, Mariuccia, vi prego di rimanere al mio servizio.

*Mar.* Oh! ma che poss'io fare per ringraziarvi, per provarvi...

*Sof.* Bisogna prestarmi un abito, nulla più.

*Mar.* Un abito de'miei, a voi?

*Sof.* Un vostro abito, a me.

*Mar.* Oh! il più bello, madama!... la più...

*Sof.* No... il più semplice.

*Mar.* (*aprendo il cartone*) Subito, madama, vi converrebbe questo?

*Sof.* Per l'appunto, n'è vero, Didier?

*Did.* E forse un po' troppo ricco... ma... puh!... puh! può andare.

*Sof.* Ajutatemi, Mariuccia... Didier?

*Did.* Sofia?

*Sof.* Avete capito?

*Did.* (*senza muoversi*) Perfettamente.

*Sof.* Ebbene: fatemi un favore. pigliate un libro...

*Did.* È giusto. (*prende un libro*) Ecco. (*siede sul sofà*)

*Sof.* Volgetevi dall'altra parte.

*Did.* Ecco' (*si volge verso Sofia*)

*Sof.* No... così?...

*Did.* È giusto.. ecco! (*gli volta le spalle*)

*Sof.* E di non guardare negli specchi...

*Did.* Oh! non temete di nulla... D'altra parte, un pittore... non v'h'a importanza... è abituato..

*Sof.* Fa lo stesso . . . leggete attentamente. Mi piace assai di più, amico mio.

*Did.* (*parlando frattanto che Mar. veste Sofia davanti la toilette*) Che bella cosa è l'amicizia, n'è vero Sofia?

*Sof.* Ah! lo credo bene!

*Did.* In questo momento, per esempio, ecco che una delle più belle donne di Parigi... (*volgendosi a metà*) Perchè tu sei una delle più belle donne di...

*Sof.* Eh!... eh!... sta cheto!

*Did.* (*ripiogliando la sua posizione*) È giusto, ecco, come dissi, una leggiadra e'vveziosa donna che si veste tranquillamente davanti un bel giovinotto. (*volgendosi a sinistra verso lo specchio*) Poichè, tra di noi, io sono un abbastanza bel...

*Sof.* Volete star cheto con quello specchio, sì, o no?

*Did.* È giusto... dunque.. ecco qui due creature, giovani e belle, che sono qui fianco a fianco, vicini, vicini... l'una piena di confidenza e sicurezza, l'altra tranquilla come Battista!... E perchè ciò? Perchè l'amorè non è in terzo, nella conferenza. L'amicizia. ah! l'amicizia. (*qualche cosa a soggetto per cantare*)

« Oh amicizia! a che servi tu, povera insensata? »

*Sof.* Voh!... è assai graziosa quest'aria!

*Did.* È parto mio!

*Sof.* Ah! ecco terminato!...

*Mar.* Oh! come sta bene madama!

*Did.* Si può vedere?

*Sof.* (*scendendo*) Fate pure..

*Did.* (*alzandosi*) Oh! benone!

*Sof.* Marinuccia, siete libera, andate pure dove vi piace questa sera! Ah! dite alle mie genti che io gli ritengo ancora tutti!

*Mar.* E madama è sempre d'avviso di raddoppiare il loro stipendio?

*Sof.* No. . glielo triplico!... Andate!..

*Mar.* Ah! che felicità!... (parte correndo)

SCENA IX.

*Didier e Sofia.*

*Sof.* Quando volete, signore?...

*Did.* Come sei vezzosa?...

*Sof.* Ho l'aria da grisette, n'è vero?

*Did.* Mi fai ricordare la contrada san Germain-l'Auxerrois

*Sof.* Andremo a piedi n'è vero? tanto per differenziare.

*Did.* Amerei meglio la carrozza; così... per differenziare.

*Sof.* Che dite? dalla carrozza, si riconoscerebbe Sofia Arnould.

*Did.* Ah! a proposito di Sofia Arnould, mi pareva bene d'averti a dire qualch'altra cosa.

*Sof.* Parla?

*Did. (gravemente)* Sofia, mio padre è un antico muratore, franco di collare, e mia madre, una donna grassotta e rotonda, e che non fa complimenti; ella è convinta che nel fisico e nel morale io sono il capo d'opera della creazione... Non la disingannate, se avete a caro uscirne da casa con ambedue gli occhi... Vi offriranno della zuppa di cavoli; l'hanno fatta per me a bella posta, quella zuppa; io la detesto e vado sempre in seconda... Non fare musi torti, perchè disobbligherebbe i genitori... Lasciano qualche cosa a desiderare rapporto alla lingua ed alle maniere; per me, è tutt'una, gli amo così; ma, v'hanno persone che potrebbero ridere... Non ridete voi Sofia, perchè mi fareste dispiacere. Non vi figurate vedere porcellana del Giappone, ma bensì dei tondi di figura majolica, fregiati di galli e farfalle... Ne mutano pochi veh! vi prevengo... Quanto alle posate è un cerlo argento di pa-

sta assai molle... si piegano facilmente... V'ha pure un grosso cane cieco d'un occhio e che commette più d'un ladrocinio; lasciatelo fare; è una tradizione, e l'amico di casa... Insomma, per finirla, la nostra ospitalità non ha altro prezzo che la sua sincerità; il pasto, ne convenga, non è molto delicato, la tavola zoppica un poco, il vino è detestabile, e al dessert si mettono i gomiti sulla tavola; ma vi si mette ben anco il suo cuore e la sua ilarità. Del resto non c'è male!... Partiamo! *(gli prende il braccio, Sofia si ferma alla porta)*

*Sof.* Didier!

*Did.* Hai forse dimenticato qualche cosa?

*Sof.* No... Didier; siete voi sempre deciso a condurmi con voi, ben deciso, n'è vero?

*Did.* *(sorpreso)* Senza dubbio!

*Sof.* *(stringendogli la mano)* Grazie, amico!... gli è tutto quel che mi abbisogna. *(ritorna)*

*Did.* Come?... V'han forse impauriti i convitati?

*Sof.* Oh! non lo credete! S'io fossi realmente la Sofia che voi volete presentar loro, non esiterei; ma io sono Sofia Arnould, ed il mio posto vicino a vostra madre, e come quello presso la principessa d'Heim.

*Did.* Che ti grilla pel capo, ora?

*Sof.* Odimi, Pietro; un giorno, i tuoi genitori potrebbero incontrarmi nella mia carrozza e sapere chi io sono... Essi non sarebbero forse troppo contenti della scoperta... Cosicchè, addio e grazie! poichè tu mi provasti che non sono poi tanto abbandonata quanto il credeva; e ciò m'ha fatto bene... Addio, mio amico, mio fratello, addio!

*Did.* Così vuoi?

*Sof.* È necessario...

*Did.* Sofia, ciò che fai è ben fatto... Io non ho pensato che al tuo piacere... Tu pensasti al mio dovere... E va benissimo... abbracciarmi, fanciulla mia! *(l'abbraccia con calore)* La va benone!

quando giunsi qui, tu plangevi ed io ridevo...  
Ora sono io... che... Vado via subito, perchè  
quando piango sono atroce. A rivederci, Sofia,  
a rivederci. *(parte)*

## SCENA X.

*Sofia sola.*

Bravo e degno giovine!... E quel povero Maurizio... come fui cattiva ed insensata!... *(con civetteria)* Oh! ritornerà... ritornerà .. e mi perdonerà... *(guardandosi allo specchio a dritta)* E così buono! *(così parlando prende macchinamente il ritratto che contempla con emozione)* Sì, hanno ragione, mille volte ragione, d'essere così avidi delle gioje di famiglia... *(parlando al ritratto)* Madre mia! mia buona madre. *(comprime il medaglione sulle labbra. Così parlando è giunta macchinamente e lentamente verso la tavola, vi colloca il ritratto e siede)*

## SCENA ULTIMA.

*Sofia e Mariuccia.*

*Mar. (correndo)* Madama! Madama!

*Sof.* Che vuoi, Mariuccia?

*Mar.* Venni per dirvi che ho raccontato tutto a mia madre, e che essi mi diedero il permesso di venire a pranzo da voi.

*Sof.* Grazie, ragazza mia; ma non voglio privarti del piacere di pranzare co' tuoi parenti... grazie.

*Mar.* Ma io non voglio lasciar così sola la mia padrona...

*Sof. (ilare)* Non sono più sola, Mariuccia... *(mostrando il medaglione)* Lo vedi, io pure pranzo con mia madre.

FINE DELLA COMMEDIA.

70092